

**APPROFONDIMENTO SULLA
GESTIONE RIFIUTI SPECIALI E
ASSIMILAZIONE**
Relazione tecnica



2017

Sommario

1	Introduzione	2
2	La gestione dei rifiuti speciali in Valle d'Aosta: il PRGR.....	3
2.1	Quadro normativo sui rifiuti speciali	3
2.2	Gestione storica dei rifiuti speciali in VDA.....	3
2.3	Produzione di rifiuti speciali in VDA	4
2.3.1	Rifiuti speciali conferiti presso il Centro di Brissogne	4
2.3.2	Rifiuti avviati ad incenerimento fuori regione.....	6
2.3.3	Altri rifiuti speciali NP	7
2.3.4	Rifiuti speciali pericolosi	8
2.3.5	Rifiuti liquidi a base organica.....	9
2.4	Offerta impiantistica attuale per lo smaltimento dei rifiuti speciali	10
2.4.1	Centro regionale di trattamento RU ed assimilati di Brissogne	10
2.4.2	Discariche per rifiuti inerti	11
2.4.3	Impianti per rifiuti pericolosi	11
2.4.4	Impianti di depurazione.....	11
2.5	Futuro assetto impiantistico per la gestione dei rifiuti speciali	11
2.6	Riduzione dei rifiuti speciali.....	12
2.6.1	Normativa nazionale.....	12
2.6.2	Normativa regionale	13
2.6.3	Strumenti e incentivi per la riduzione dei rifiuti speciali – Azione 4 – rifiuti da costruzione e demolizione	13
3	Produzione e gestione di rifiuti speciali in VDA (dati ISPRA Rapporto 2017).....	14
3.1	Produzione rifiuti speciali in VDA	14
3.1.1	La Valle d'Aosta nel quadro nazionale.....	14
3.2	Gestione dei rifiuti speciali in VDA	17
3.2.1	Dettaglio discariche in VDA	17
3.2.2	La gestione dei RS nel quadro nazionale	18
3.2.3	Impianti di messa in sicurezza di veicoli fuori uso.....	21
3.2.4	Fanghi	21
3.2.5	Apparecchi con PCB.....	22
4	Assimilazione: discussione in attesa del nuovo Decreto	23
4.1	Evoluzione normativa dell'assimilazione.....	23
4.2	L'importanza del tema dell'assimilazione e i suoi effetti sulla gestione rifiuti	24
4.3	Tariffa puntuale e assimilazione rifiuti	25
4.4	Effetti economici dell'assimilazione	26

1 Introduzione

Nell'ambito dell'incarico il Coordinatore tecnico-scientifico dell'Osservatorio Regionale Rifiuti ha monitorato la gestione dei rifiuti speciali e assimilati agli urbani in quanto i 2 flussi di rifiuti, distinti giuridicamente e tecnicamente hanno comunque delle importanti correlazioni. In particolare il tema dell'assimilazione dei rifiuti speciali (cioè prodotti dalle utenze produttive, non domestiche) ai rifiuti urbani (cioè prodotti dalle utenze domestiche) è molto rilevante e si interseca non il tema dei flussi di rifiuti prodotti a causa delle elevate presenze turistiche sul territorio valdostano, andando a determinare delle "alterazioni" nei valori tipici di generazione di rifiuti e loro gestione che spesso rendono difficilmente confrontabili i dati con altre realtà italiane.

Nell'ambito del presente lavoro di sintesi si riportano i dati e le risultanze delle analisi effettuate sulla seguente documentazione:

- 1) Rapporto rifiuti dell'ORR VDA, anni 2016 e 2017;
- 2) PRGR Volume II e IV;
- 3) Rapporto rifiuti speciali ISPRA 2016-2017;
- 4) Dati forniti dal Dipartimento ambiente - Struttura organizzativa attività estrattive, rifiuti e tutela delle acque;
- 5) Anticipazioni decreto assimilazione in discussione al MATTM.

2 La gestione dei rifiuti speciali in Valle d'Aosta: il PRGR

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Valle, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n.3188/XI del 15 aprile 2003 e richiamato dalla Legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31. e adottato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1653/XIV del 16 dicembre 2015, contiene il Volume II interamente dedicato a

“La gestione dei rifiuti speciali”.

Come noto, sul piano legislativo il settore dei rifiuti speciali rimane al di fuori del sistema di programmazione e controllo su base territoriale, in quanto regolato dal libero mercato. Nondimeno, l'entità di tale tipologia di rifiuti, in specie se posta a confronto con quella, pure importante, dei rifiuti urbani, rappresenta una importante frazione del totale dei rifiuti prodotti.

È dunque chiaro che, allo scopo di ottenere risultati significativi in termini di prevenzione e riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti, pur nel rispetto dell'ambito di applicazione della normativa in materia di pianificazione nella gestione dei rifiuti, è necessario rivolgere uno sguardo anche alle dinamiche correlate al comparto dei rifiuti speciali.

2.1 Quadro normativo sui rifiuti speciali

Il quadro normativo di fondo al complesso tema della gestione dei rifiuti e alla definizione degli obiettivi strategici che vi presiedono, dominato dal D.Lgs. 152/2006 (e s.m.i.), pone al vertice della gerarchia dei rifiuti il criterio prioritario della prevenzione e riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, comunque ritenuto la migliore opzione ambientale. Tale gerarchia, per altro, introdotta da tempo nel corpus giuridico relativo alla materia in argomento, viene pienamente confermata dalla Dir. 98/2008, la più recente norma comunitaria relativa ai rifiuti che, ai sensi dell'art. 41, abroga la previgente Dir. 2006/12/CE (a far data dal 12/12/2010). Alla Dir. 98/2008 è stata data operatività all'interno del nostro ordinamento legislativo con l'emanazione del D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205 (G.U. 10 dicembre 2010, n. 288, S.O. n. 269) in modifica alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 (in vigore dal 25 dicembre 2010).

La L.R. 3 dicembre 2007, n. 31, di disciplina della materia dei rifiuti in Valle d'Aosta, nel fare proprio l'articolato di cui al D.Lgs. n. 152/2006 (art. 5 della L.R. n. 31/2007) afferma che il Piano regionale di gestione dei rifiuti ex art.199 del Codice ambientale concorre all'attuazione dei programmi comunitari in materia di sviluppo sostenibile. Il Piano in questione è elaborato secondo logiche di autosufficienza, programmazione integrata, protezione ambientale, sicurezza, economicità e in base a criteri di flessibilità del sistema di recupero e smaltimento. Il Piano persegue, inoltre, l'obiettivo della riduzione della quantità di rifiuti prodotti, dell'effettivo recupero di materia ed energia e sostiene l'innovazione tecnologica. La legge regionale dispone inoltre che il Piano regionale di gestione dei rifiuti si articola in sezioni tematiche, distinte e separate, relative alla gestione dei rifiuti urbani e speciali, degli imballaggi, dei rifiuti di imballaggio e alla bonifica delle aree contaminate.

2.2 Gestione storica dei rifiuti speciali in VDA

Per quanto concerne la gestione dei materiali inerti sia il Piano del 1989 che quello del 2003 prevedevano la realizzazione di discariche controllate (classificate di 2° cat. Tipo A) e autorizzate secondo le modalità previste dal punto 4.2.3.1. della Deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984. A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 (noto come decreto “discariche”), che detta la disciplina per la realizzazione, l'esercizio, la chiusura, la sistemazione e recupero ambientale e la gestione post-operativa delle

discariche, gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti speciali inerti in esercizio sono state assoggettate a nuova autorizzazione e, qualora necessario, a lavori di adeguamento tecnico e strutturale.

Al fine di favorire il corretto smaltimento di alcune tipologie di rifiuti speciali derivanti da processi industriali, già con il Piano del 1989 la Regione aveva previsto la realizzazione di una discarica, classificata di 2° cat. Tipo B, in cui smaltire esclusivamente però rifiuti speciali, non tossico-nocivi, e a base prevalentemente inorganica. Tale discarica, realizzata nel territorio del Comune di Pontey, Loc. Valloille e riclassificata con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 36/2003 come discarica per rifiuti speciali non pericolosi, è in funzione da quasi 7 anni ed è al momento dedicata a ricevere le scorie e i fanghi derivanti dallo stabilimento siderurgico Cogne di Aosta. A partire dal 2012 è stata oggetto di ulteriore adeguamento tecnico-strutturale, in corso di collaudo, al fine di consentire l'accettazione anche di rifiuti pericolosi, sempre a base inorganica, aventi le caratteristiche fissate dalla Tab. 5a del D.M. 27 settembre 2010 (portante la definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica).

I due Piani regionali prevedevano la realizzazione di un impianto di compostaggio dei fanghi disidratati derivanti dalla depurazione delle acque reflue urbane con i residui ligneo-cellulosici derivanti dalla manutenzione di aree forestali. La necessità di realizzare tale impianto nasceva a suo tempo da un'esigenza espressa dall'Assessorato regionale dell'Agricoltura di avere a disposizione compost da utilizzare per recuperi ambientali. L'impianto non è stato realizzato. A decorrere dal 2009, quando non è più stato possibile smaltire detti rifiuti speciali nelle discariche annesse al Centro regionale di trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati di Brissogne, i fanghi vengono avviati fuori Regione presso impianti di recupero.

A seguito dell'emanazione della L.R. 27 dicembre 1991, n. 88, la Regione ha provveduto all'adeguamento tecnico degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane ubicati nei comuni di Brissogne, Loc. Les Iles, e di Arnad, Loc. Glair, al fine di consentire il trattamento di rifiuti liquidi a base organica e i reflui derivanti dallo svuotamento di fosse settiche, fosse Imhoff e da impianti di depurazione che non prevedono la disidratazione dei fanghi, fino ad allora conferiti in impianti ubicati al di fuori della Valle d'Aosta. Entrambi gli impianti garantiscono da diversi anni lo svolgimento di tale servizio.

2.3 Produzione di rifiuti speciali in VDA

Per quanto riguarda il quadro della produzione dei rifiuti speciali vengono prese in considerazione le seguenti categorie: a) rifiuti speciali avviati al centro regionale di trattamento rifiuti ubicato a Brissogne e rifiuti speciali avviati ad incenerimento fuori regione aventi una rilevanza igienico-sanitaria per la regione Valle d'Aosta, così articolati: a.1) rifiuti speciali non pericolosi attualmente conferiti presso il centro regionale di trattamento di Brissogne; a.2) rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, attualmente conferiti, ai soli fini del deposito preliminare, presso il centro regionale di trattamento di Brissogne; a.3) rifiuti speciali attualmente avviati ad incenerimento esternamente alla Regione (rifiuti sanitari e le carcasse di animali morti); b) rifiuti speciali inerti; c) ulteriori rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi prodotti nella Regione Valle d'Aosta; d) liquami e fanghi non disidratati e rifiuti liquidi a base organica.

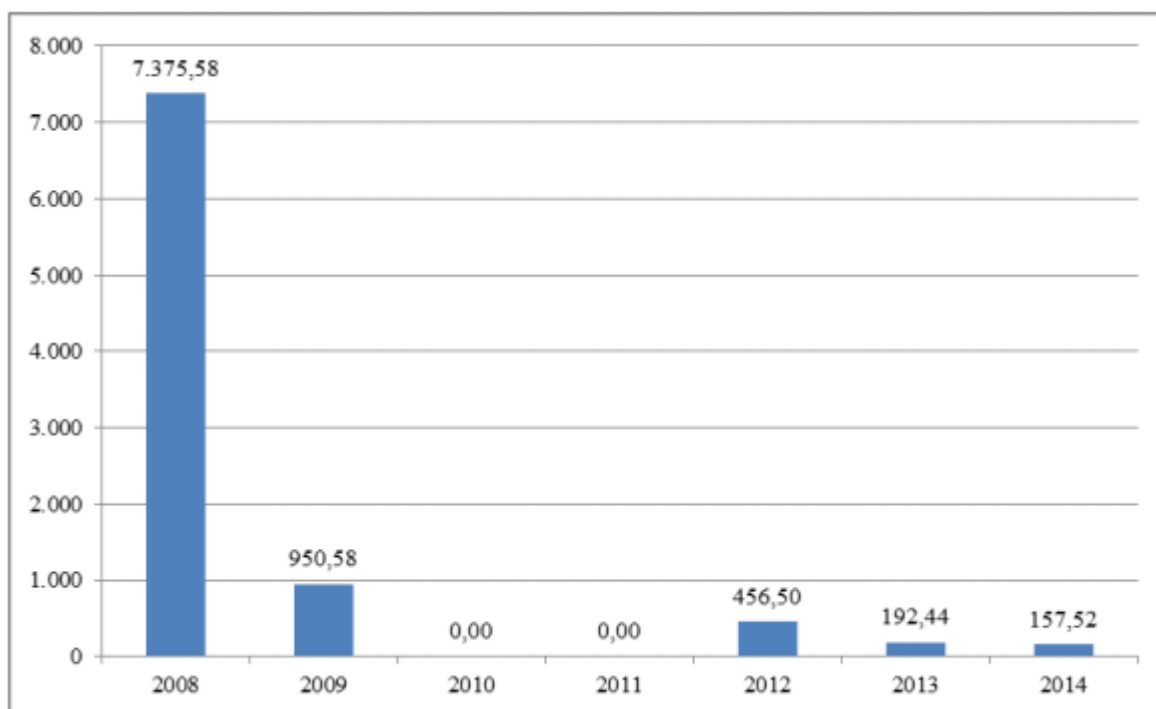
2.3.1 Rifiuti speciali conferiti presso il Centro di Brissogne

I rifiuti speciali conferiti presso il centro regionale di trattamento di Brissogne sono del tipo rifiuti assimilabili indifferenziati e differenziati. Più in dettaglio, trattasi delle categorie elencate al paragrafo precedente in termini di: a1) rifiuti speciali non pericolosi attualmente conferiti, ai fini dello smaltimento, presso il centro regionale di trattamento di Brissogne (rifiuti di imballaggi conferiti direttamente dalle imprese e che non rientrano quindi nelle raccolte comunali); a2) rifiuti speciali, pericolosi e non, attualmente conferiti, ai soli fini

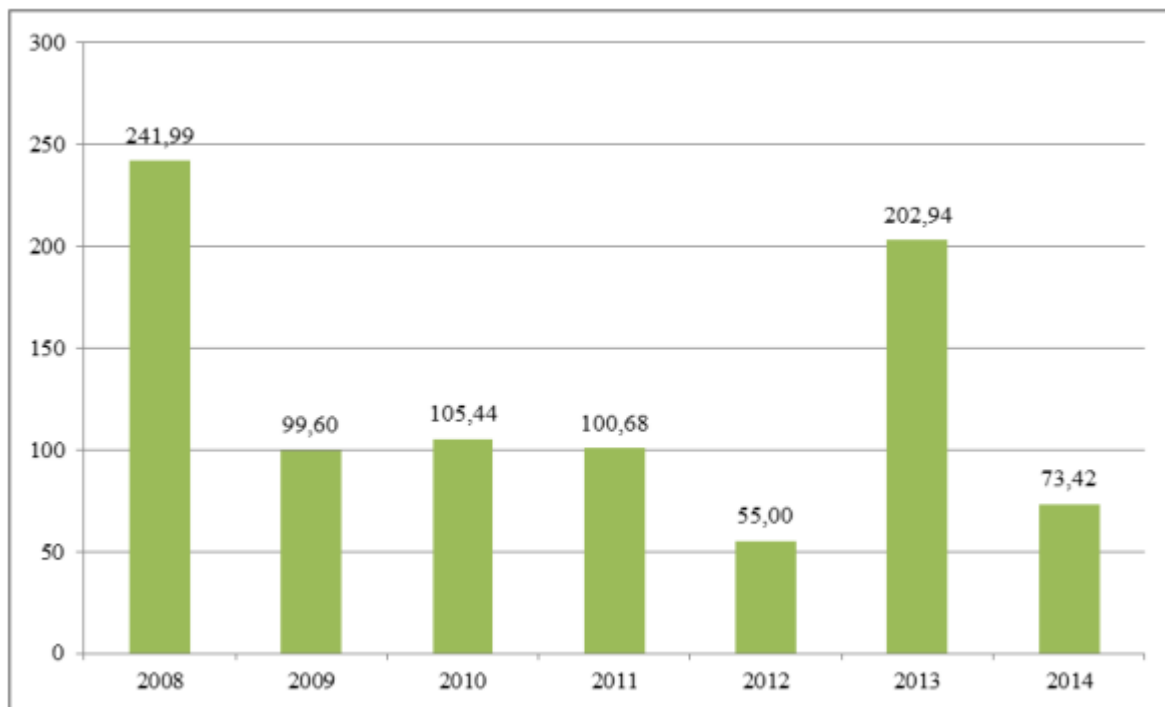
del deposito preliminare, presso il centro regionale di trattamento di Brissogne (piattaforma di stoccaggio ivi istituita).

Rifiuti Speciali	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Fanghi di depurazione	7.375,58	950,58	0,00	0,00	456,50	192,44	157,52
Sabbie di depurazione	241,99	99,60	105,44	100,68	55,00	202,94	73,42
Vetro	57,32	49,86	51,55	56,40	38,29	29,08	91,44
Carta	179,66	201,36	167,64	113,58	133,98	126,34	56,84
Cartone	551,06	834,45	882,11	852,13	783,32	748,40	56,84
Plastica	110,09	118,36	126,87	135,52	130,00	130,59	97,73
Ferro	47,53	102,73	103,31	28,95	39,30	12,54	4,34
Verde/legno	1.404,88	1.607,99	1.887,17	1.533,75	1.293,86	1.668,46	1.358,06
Farmaci	0,26	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,03
Pneumatici	64,22	3,01	0,00	0,00	0,00	0,00	
RAEE	0,08	0,00	0,00	0,00	4,88	0,20	3,16
TOT. RIFIUTI SPECIALI CONFERITI	10.032,68	3.967,94	3.324,09	2.821,01	2.935,13	3.110,99	1.899,38

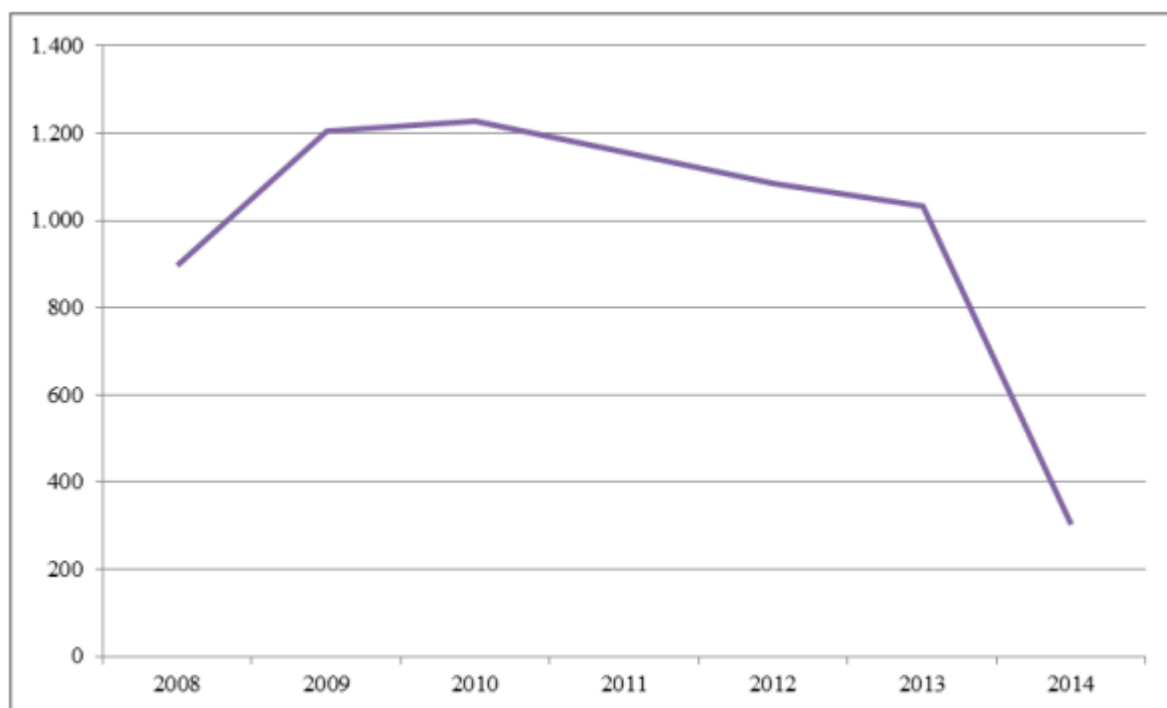
Il grafico riporta, per il 2008, i dati riferiti ai fanghi i quali, fino a tale data, venivano conferiti presso il centro regionale di trattamento dei rifiuti di Brissogne. Successivamente a tale data tutti i fanghi derivanti dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane ed assimilate sono conferiti presso impianti di compostaggio e recupero ubicati fuori regione, in quanto non più accettabili.



Più regolare nel corso degli anni, rispetto ai fanghi, appare l'andamento dei conferimenti della raccolta di sabbie di depurazione, come è possibile osservare grazie al grafico successivo.



Per i rifiuti da imballaggio si può notare un progressivo calo negli anni 2010-2013 che appare decisamente sensibile nel 2014, dovuto principalmente alla riduzione dei conferimenti di carta/cartone, plastica e ferro.

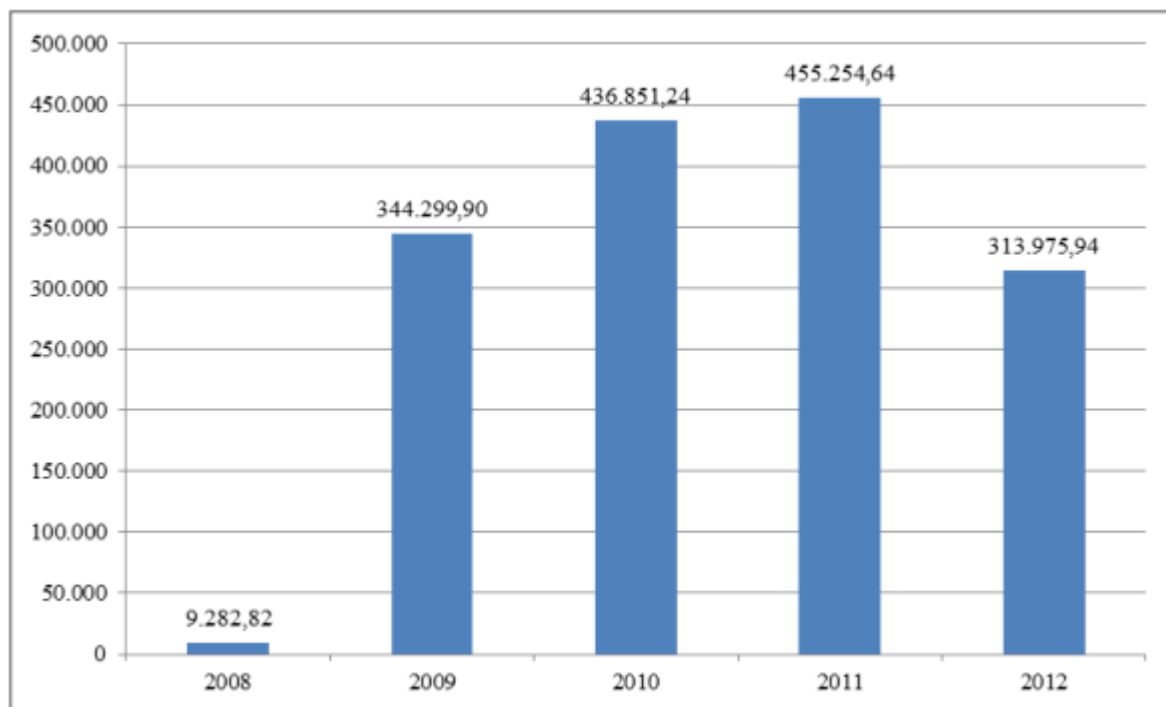


2.3.2 Rifiuti avviati ad incenerimento fuori regione

I rifiuti speciali attualmente avviati a incenerimento, esternamente alla Regione, consistono in: - rifiuti sanitari; - carcasse di animali morti.

In quanto ai rifiuti sanitari, come detto innanzi, i dati corrispondenti sono forniti dall' Azienda USL Valle d'Aosta, relativamente al periodo 2008-2012. Nel dettaglio, trattasi dei rifiuti da attività sanitarie e veterinarie

e attività di ricerca ad esse collegate, di tipo sia non pericoloso che pericoloso, di cui al capitolo 18 dell'elenco europeo dei rifiuti, ex Allegato D alla Parte quarta del D.Lgs. n.152/2006.



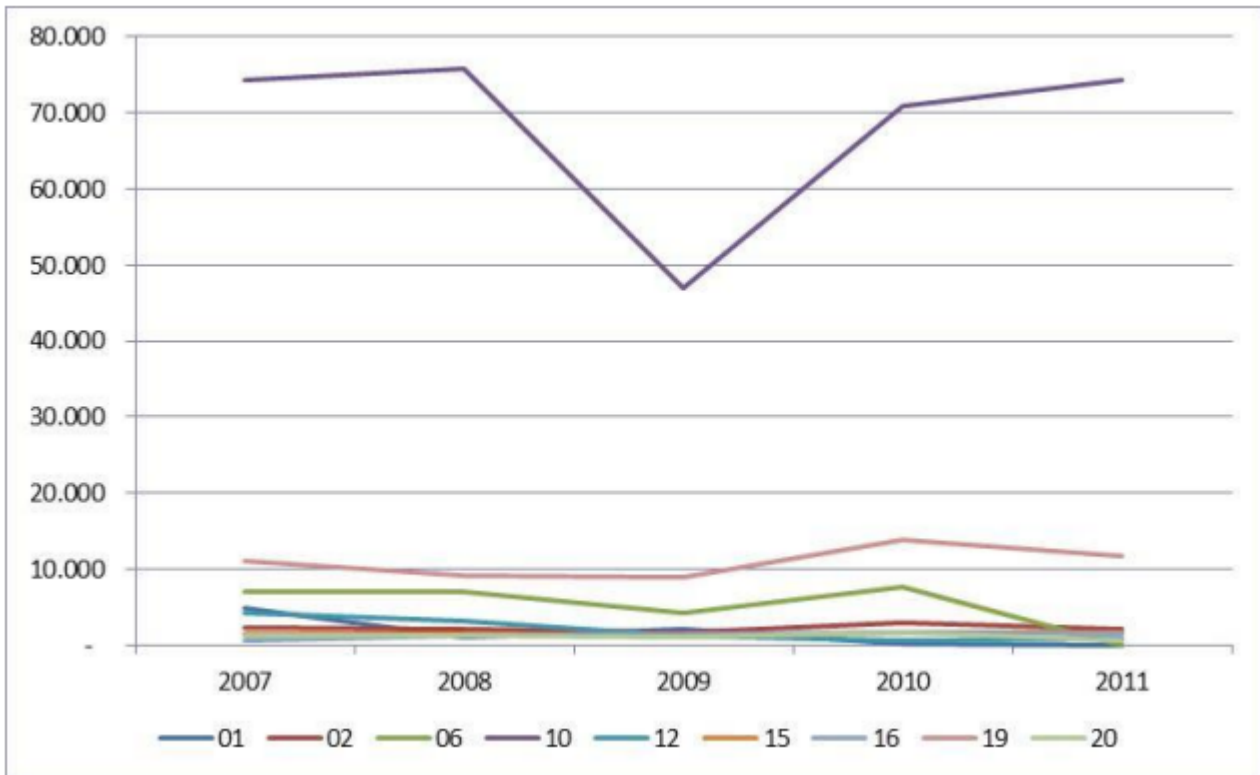
Le carcasse di animali morti comprendono: - vitelli; - ovini/caprini; - manzi (1-3 anni); - bovini adulti; - equini; - altro (cani, gatti). Nella tabella successiva si riportano i quantitativi in peso di animali morti avviati ad incenerimento esternamente alla Regione.

Anno	Quantitativi (t/a)
2008	266,03
2009	272,51
2010	331,82
2011	-
2012	241,92
2013	182,04
2014	148,58

2.3.3 Altri rifiuti speciali NP

La prima figura rappresenta l'andamento dei rifiuti speciali non pericolosi complessivamente prodotti nella Regione. I rifiuti sono aggregati in base al capitolo fondamentale dell'elenco dei rifiuti riportato dal Catalogo Europeo dei Rifiuti – CER che corrisponde alle prime due cifre del cosiddetto codice CER, una sequenza numerica composta da sei cifre volta ad identificare un rifiuto. L'arco temporale di riferimento è il 2007-2011. In generale, emergono alla luce i seguenti elementi di analisi: - La rilevanza dei rifiuti speciali non pericolosi del capitolo 10 (Rifiuti provenienti da processi termici), che riflette la composizione della realtà economico-produttiva regionale, dominata dalle imprese del settore metallurgico; - Una significativa consistenza dei rifiuti del capitolo 19 (Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale),

tipicamente associati alle imprese del settore di trattamento dei rifiuti e delle acque reflue; - Il crollo della produzione di tutte le tipologie di rifiuti speciali nell'anno 2009, pur in misura differente da settore a settore, analogamente a quanto fatto registrare nel resto d'Italia.



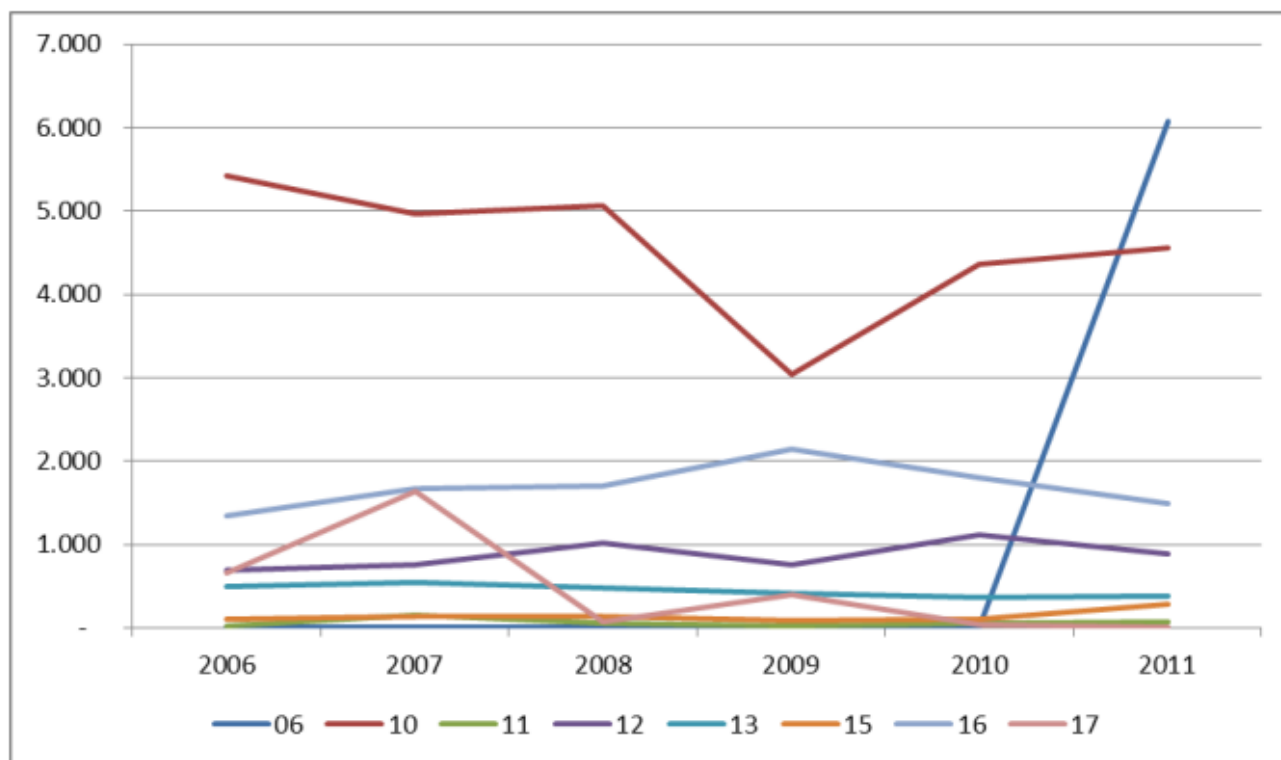
TOTALE rifiuti speciali non pericolosi	107.686	102.757	69.225	101.437	92.998
---	----------------	----------------	---------------	----------------	---------------

Integrano i dati sopra richiamati i rifiuti dalle operazioni di costruzione e demolizione, richiamati nella tabella successiva in modo aggregato, così come forniti dal Catasto regionale. Si tratta degli inerti smaltiti o recuperati presso gli impianti autorizzati della Regione.

CER	2006	2007	2008	2009	2010	2011
17	154.585	495.184	263.489	92.864	331.813	162.969

2.3.4 Rifiuti speciali pericolosi

Per quanto riguarda i rifiuti speciali pericolosi, i dati del Catasto regionale rifiuti afferiscono al periodo 2006-2011. Anche in tal caso, ad una prima rappresentazione grafica dell'evoluzione dei quantitativi di rifiuti speciali pericolosi aggregati per capitoli dell'elenco CER seguono i dati di dettaglio corrispondenti a ciascuna delle tipologie di rifiuti prodotti nella Regione (CER a 6 cifre con asterisco, che rappresenta l'identificazione dei rifiuti pericolosi).



Anche relativamente al comparto dei rifiuti speciali pericolosi emerge evidente l'entità dei rifiuti dell'industria metallurgica (codici riconducibili ai capitoli 06 e 10).

2.3.5 Rifiuti liquidi a base organica

I reflui liquidi prodotti nella regione vengono smaltiti presso i due centri regionali di trattamento di Brissogne e di Arnad. I dati afferiscono agli anni dal 2008 al 2014. I quantitativi smaltiti presso il centro regionale di trattamento di Brissogne sono riportati nella tabella successiva.

BRISOGNE								
DESCRIZIONE	CODICE CER	2008 [kg/anno]	2009 [kg/anno]	2010 [kg/anno]	2011 [kg/anno]	2012 [kg/anno]	2013 [kg/anno]	2014 [kg/anno]
Fanghi da operazioni di lavaggio	020101	7.575	-	-	-	-	-	-
Acque di lavaggio macello	020201	175.620	185.620	202.340	172.860	158.860	155.440	163.460
Rifiuti non specificati (Acque di salamoia)	020299	33.080	55.070	62.660	41.620	55.210	53.890	56.790
Scarti lattiero-caseari inutilizzabili	020501	363.520	328.070	428.980	649.440	470.640	301.980	260.500
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020502	-	49.630	141.500	-	-	-	44.580
Rifiuti non specificati (lavaggio caseifici)	020599	1.131.060	1.112.689	1.387.900	1.685.640	982.620	1.044.140	916.900
Rifiuti da lavaggio pulizia e macinazione materia prima (cantine)	020701	-	-	-	-	7.680	-	-
Rifiuti non specificati (lavaggio cantine)	020799	108.200	201.850	101.820	181.220	89.760	57.980	134.460
Soluzioni acquose di scarto (Pozzetti stradali)	161002	768.020	902.990	1.003.530	715.760	712.900	839.840	1.190.120
Fanghi trattamento acque reflue urbane	190805	2.267.990	1.649.820	2.158.080	1.811.790	2.227.854	2.005.830	1.385.100
Rifiuti non specificati (lavaggio cassonetti)	190899	33.740	20.750	26.460	-	-	-	-
Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	190902	-	780	-	-	-	-	-
Fanghi delle fosse settiche	200304	1.739.700	2.396.790	3.272.530	3.773.060	4.282.036	4.238.330	4.538.660
Rifiuti pulizia fognature	200306	290.500	370.990	404.680	315.160	311.634	250.690	432.620
TOTALE		6.919.005	7.275.049	9.190.480	9.346.550	9.299.194	8.948.120	9.123.190

I quantitativi smaltiti presso il centro regionale di trattamento di Arnad, per lo stesso periodo, sono riportati qui di seguito.

ARNAD								
DESCRIZIONE	CODICE CER	2008 [kg/anno]	2009 [kg/anno]	2010 [kg/anno]	2011 [kg/anno]	2012 [kg/anno]	2013 [kg/anno]	2014 [kg/anno]
Fanghi da operazioni di lavaggio	020101	-	-	-	-	-	-	7.660
Acque di lavaggio macello	020201	17.560	25.280	15.750	22.850	41.550	19.500	16.820
Fanghi trattamenti in loco	020305	21.950	36.230	10.320	12.140	42.820	-	-
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020502	-	79.010	-	-	-	-	-
Rifiuti non specificati (lavaggio caseifici)	020599	126.450	40.780	-	-	-	-	3.500
Rifiuti non specificati (lavaggio cantine)	020799	6.210	-	-	-	-	7.100	-
Soluzioni acquose di scarto (Pozzetti stradali)	161002	115.540	141.990	106.580	245.870	161.730	173.680	205.670
Fanghi trattamento acque reflue urbane	190805	845.620	465.100	65.990	225.800	343.080	351.350	151.120
Rifiuti non specificati (lavaggio cassonetti)	190899	19.760	-	-	-	-	-	-
Fanghi delle fosse settiche	200304	790.320	1.459.120	811.410	2.167.180	1.901.800	2.024.500	1.955.610
Rifiuti pulizia fognature	200306	5.040	76.480	660	63.360	30.280	18.810	85.940
TOTALE		1.948.450	2.323.990	1.010.710	2.737.200	2.521.260	2.594.940	2.426.320

2.4 Offerta impiantistica attuale per lo smaltimento dei rifiuti speciali

2.4.1 Centro regionale di trattamento RU ed assimilati di Brissogne

Sul territorio regione è presente attualmente un unico impianto per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati e rifiuti speciali assimilabili agli urbani, nonché per il conferimento e il deposito preliminare e/o la messa in riserva dei rifiuti raccolti in forma differenziata da avviare allo smaltimento particolare o al recupero. Detto impianto costituisce il "centro regionale di trattamento RU ed assimilati di Brissogne".

Il centro comprende in sintesi le seguenti infrastrutture e impianti: - area di ricevimento con impianto di pesatura; - compattatore: • edificio di compattazione con annessi uffici, spogliatoi, officina, ecc.; • impianto di recupero materiali ferrosi; • pressa compattatrice; - piazzali, viabilità, recinzioni, cancelli; - impianti di servizio: rete di raccolta acque meteoriche, rete di raccolta acque nere, pozzo per approvvigionamento acqua, impianto di irrigazione, ecc.; - aree di stoccaggio rifiuti da avviare a valorizzazione o a forme di smaltimento particolari; - impianto di compostaggio in cumuli dei rifiuti verdi e dei materiali compostabili; - impianto per la termodistruzione di animali e di residui di origine animale; - pozzi piezometrici di controllo; - discarica controllata dotata di: • impianto di estrazione percolato; • impianto di captazione, estrazione e valorizzazione ai fini energetici del biogas.

Il centro, in funzione dal settembre 1989, riceve i rifiuti urbani ed assimilati prodotti da tutti i Comuni della Regione, i quali hanno l'obbligo di conferimento. Il centro è a disposizione anche delle attività produttive, commerciali e di servizio per il conferimento di rifiuti speciali assimilabili agli urbani, anche da valorizzare.

Presso il centro regionale di trattamento RU ed assimilati di Brissogne vengono trattate le seguenti tipologie di rifiuti: - rifiuti urbani (rifiuti indifferenziati + rifiuti ingombranti) e rifiuti speciali assimilabili agli urbani indifferenziati: compattazione e smaltimento in discarica; - rifiuti urbani differenziati: pretrattamento, stoccaggio e successivo avvio al recupero per il tramite dei Consorzi di filiera aderenti al CONAI (carta, cartone, vetro, plastica, legno, acciaio, alluminio) o ad altri centri di valorizzazione (es. materiali ferrosi) o, per i rifiuti urbani pericolosi, a trattamenti particolari in impianti ubicati fuori Regione; - rifiuti speciali assimilabili agli urbani differenziati: pretrattamento, stoccaggio e successivo avvio al recupero per il tramite dei Consorzi di filiera aderenti al CONAI (carta, cartone, vetro, plastica, legno, acciaio, alluminio) o ad altri centri di valorizzazione; - rifiuti verdi e materiali compostabili: avviati ad un impianto di compostaggio in cumuli localizzato presso il centro di Brissogne.

In considerazione dei bassi quantitativi di rifiuti speciali prodotti nella Regione, il centro è stato attrezzato anche per consentire il conferimento da parte di insediamenti produttivi di determinate tipologie di rifiuti

speciali anche pericolosi, ai fini dell'avvio a forme specifiche di trattamento (olio esausto, filtri olio, fanghi da lavanderia, liquidi di fissaggio e sviluppo litofotografici, olio e grassi vegetali, ecc.). Infine, per le altre tipologie di rifiuti speciali in esame vale quanto segue: - pneumatici: avvio a centri di recupero e smaltimento fuori regione o utilizzati come materiale di protezione all'interno della discarica; - fanghi e sabbie da impianti di depurazione, rifiuti da spazzamento: avvio in discarica.

2.4.2 Discariche per rifiuti inerti

Nel territorio regionale sono ubicate 48 discariche. Si tratta, per lo più di discariche di titolarità pubblica destinate, in genere, al ricevimento dei rifiuti prodotti nell'ambito territoriale di riferimento, aventi capacità limitate. Le discariche elencate sono in grado di smaltire unicamente i rifiuti inerti di cui alla Tab. 1 del D.M. 3 agosto 2005 senza preventiva caratterizzazione.

Sul territorio regionale sono inoltre presenti 9 impianti di trattamento e recupero dei rifiuti speciali inerti.

2.4.3 Impianti per rifiuti pericolosi

Non sono presenti attualmente sul territorio della Valle d'Aosta impianti per lo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi. Tali rifiuti sono attualmente avviati a smaltimento fuori regione.

2.4.4 Impianti di depurazione

Così come stabilito dalla L.R. 27 dicembre 1991, n. 88, in Regione sono stati adeguati due impianti di depurazione al fine di consentire lo smaltimento, tramite autobotte, di liquami organici concentrati e di fanghi provenienti da impianti di depurazione che non prevedono la disidratazione degli stessi. Si tratta dell'impianto di depurazione delle acque reflue di titolarità del Sub-Ato per il Servizio Idrico Integrato Mont Emilius – Piana di Aosta, ubicato in Comune di Brissogne, Loc. L'Île Blonde, presso cui, ai sensi dell'art. 1 della citata L.R. n. 88/91 possono essere conferiti i liquami e i fanghi prodotti nell'ambito territoriale comprendente i Comuni da Courmayeur a Saint Vincent, e dell'impianto di depurazione ubicato in Comune di Arnad, loc. Glair, di titolarità della Comunità Montana Evançon, presso cui possono essere conferiti i liquami ed i fanghi prodotti nell'ambito territoriale comprendente i Comuni da Montjovet a Pont Saint Martin. L'attività di conferimento e gestione dei bottini presso i detti centri è regolamentato con disposizioni regionali emanate con D.G.R. n. 8561, del 26 settembre 1992.

2.5 Futuro assetto impiantistico per la gestione dei rifiuti speciali

La realizzazione di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti speciali inerti non è al momento prevedibile, ciò anche in considerazione della rallentata attività edilizia conseguente alla crisi economica. Alla luce, comunque, delle volumetrie residue rilevate nel 2014 delle discariche attualmente in esercizio e, nella previsione che possa essere avviato l'esercizio di una grossa discarica di titolarità privata, avente una volumetria importante (discarica in Comune di Issogne, loc. Mure), si ritiene che al momento l'offerta di impianti risulta essere sufficiente anche per i prossimi 5 anni. Ciò anche in considerazione del fatto che la Regione ha avviato iniziative volte, invece, a promuovere il più possibile azioni di riciclaggio e recupero dei rifiuti/materiali inerti da demolizione, costruzione e scavo, anche attraverso l'utilizzo di impianti mobili di trattamento, in modo da ridurre ulteriormente la produzione dei rifiuti da avviare in discarica e di favorire il riutilizzo di materiali riciclati nell'ambito dell'esecuzione non solo di opere pubbliche.

In relazione ai contenuti della L.R. n. 31/2007, nonché degli obiettivi della Direttiva 2008/98/CE in merito al riutilizzo dei materiali inerti da demolizione e costruzione, i rifiuti inerti non riutilizzabili previo trattamento direttamente all'interno del cantiere devono essere conferiti in via prioritaria, a centri di riciclaggio autorizzati

ai sensi degli Artt. 208 e 216 del D.Lgs. n.152/2006. A livello di pianificazione si prevede pertanto di proseguire nella promozione della realizzazione di centri di trattamento e valorizzazione dei rifiuti inerti presenti sul territorio regionale.

Per quanto riguarda la discarica per rifiuti non pericolosi di Pontey, come innanzi descritta, viene confermata la valenza regionale di tale impianto nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi. Con riferimento ai volumi di rifiuti abbancati ad oggi ed alla volumetria residua disponibile, si prevede che la vita residua utile della discarica comprendendo sia il 1° lotto che il 2° lotto sia pari a circa 15 anni.

I fanghi provenienti dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane presenti sul territorio regionale continueranno ad essere avviati al trattamento/recupero presso impianti ubicati fuori Regione.

Per i rifiuti sanitari è previsto il conferimento presso impianti di termovalorizzazione ubicati in altre regioni, non essendo al momento prevista in Valle d'Aosta la realizzazione di alcun impianto idoneo al trattamento di tali rifiuti.

Per quanto riguarda il trattamento dei liquami e fanghi non disidratati e dei rifiuti liquidi a base organica a livello di pianificazione futura non si prevedono modifiche rispetto alle modalità di smaltimento attuali che vedono la presenza sul territorio regionale dei due centri di trattamento di Brissogne e di Arnad.

2.6 Riduzione dei rifiuti speciali

2.6.1 Normativa nazionale

All'interno del Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Valle d'Aosta già citato è presente il "Programma regionale di prevenzione dei rifiuti".

In coerenza con tali principi l'Unione Europea e di conseguenza l'Italia, hanno adottato normative di protezione ambientale coordinate fra loro, che hanno come finalità il controllo della gestione dei rifiuti in un'ottica sia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti che di risparmio delle risorse naturali.

In particolare il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive integrazioni e modificazioni, nella parte IV, che costituisce la normativa italiana di recepimento delle direttive comunitarie in materia di gestione dei rifiuti, fa ruotare tutto l'impianto normativo su tali principi.

Un corretta politica di gestione dei rifiuti deve, pertanto, concretizzarsi necessariamente attraverso azioni che ne consentano: 1. la riduzione della produzione dei rifiuti; 2. il potenziamento ed il miglioramento delle raccolte differenziate volti alla massimizzazione del recupero dei rifiuti come materia e per il recupero ai fini energetici; 3. la riduzione dei residui da avviare allo smaltimento finale.

E' stato quindi adottato il Programma nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (PNPR) che, come indicato nel documento approvato con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013, ha lo scopo di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.

Sulla base dei dati rilevati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), il Programma fissa dunque i seguenti obiettivi di prevenzione al 2020 rispetto ai valori registrati nel 2010: - Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil. Nell'ambito del monitoraggio per verificare gli effetti delle misure, verrà considerato anche l'andamento dell'indicatore Rifiuti urbani/consumo delle famiglie; - **Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil;** - **Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di Pil.** Sulla base di nuovi dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, tale obiettivo potrà essere rivisto.

2.6.2 Normativa regionale

La Regione con la deliberazione della Giunta regionale n. 543, del 28 febbraio 2005, ratificata dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1263/XII, del 6 aprile 2005, ha approvato tre programmi operativi per lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB e PCT, per la riduzione della produzione dei rifiuti e per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da smaltire in discarica.

2.6.3 Strumenti e incentivi per la riduzione dei rifiuti speciali – Azione 4 – rifiuti da costruzione e demolizione

Particolare importanza riveste per la Valle d'Aosta la problematica inerente la corretta gestione e la riduzione dei rifiuti da costruzione e demolizione. Ciò è particolarmente riscontrabile dalla rilevante documentazione che nel corso degli ultimi anni la Regione ha predisposto e messo a disposizione degli operatori del settore, nelle diverse fasi, dalla progettazione alla realizzazione di opere, ai gestori di impianti di recupero/smaltimento. Documentazione tutta pubblicata sul sito istituzionale Internet della Regione. Vi è comunque l'esigenza di porre in atto in modo continuativo e costante azioni volte alla corretta informazione nella gestione di tali rifiuti. A tale proposito la Regione continuerà nell'organizzazione e nella partecipazione diretta, con l'ausilio dei propri funzionari/dirigenti, alle attività di informazione e formazione di professionisti, di titolari e addetti delle imprese, di tecnici delle amministrazioni pubbliche e di gestori di impianti di recupero/smaltimento, oltreché nell'aggiornamento costante della documentazione informativa predisposta. Ciò anche al fine di perseguire gli obiettivi fissati dall'articolo 11, comma 2, lettera b) della direttiva 2008/98/CE in materia di recupero e riutilizzo dei materiali/rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione e scavo. In modo collaterale è intenzione della Regione provvedere alla revisione dei capitolati/disciplinari per l'appalto di opere pubbliche con l'inserimento di norme specifiche volte a garantire il rispetto degli obiettivi di recupero/riutilizzo dei materiali/rifiuti derivanti dall'esecuzione di opere pubbliche.



3 Produzione e gestione di rifiuti speciali in VDA (dati ISPRA Rapporto 2017)

3.1 Produzione rifiuti speciali in VDA

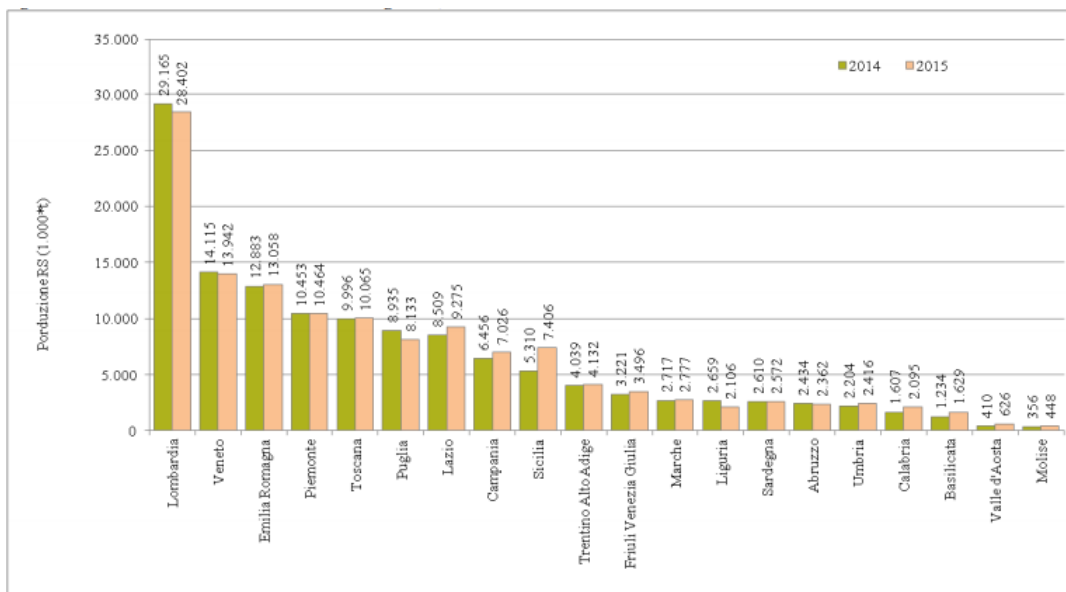
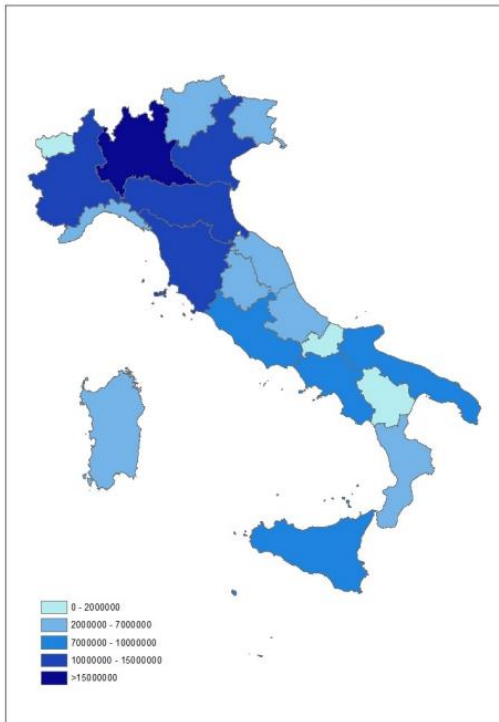
Nel 2015, la produzione regionale di rifiuti speciali si attesta a circa 626 mila tonnellate, lo 0,5% del totale nazionale. Il 97,2% (609 mila tonnellate) è costituito da rifiuti non pericolosi e il restante 2,8% (oltre 17 mila tonnellate) da rifiuti pericolosi. Le principali tipologie di rifiuti prodotte sono rappresentate dai rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (82% della produzione regionale totale) e da quelli derivanti da processi termici (10,2%), rispettivamente appartenenti al capitolo 17 e 10 dell'elenco europeo dei rifiuti di cui alla decisione 2000/532/CE.

3.1.1 La Valle d'Aosta nel quadro nazionale

I maggiori valori di produzione totale dei rifiuti speciali, tenuto conto delle dimensioni territoriali e della distribuzione del tessuto produttivo, si concentrano nel nord Italia con 76,2 milioni di tonnellate nel 2015 (pari, in termini percentuali, al 57,6% del dato complessivo nazionale). Al Nord, si rileva, tra il 2014 ed il 2015, una lieve flessione della produzione totale dei rifiuti speciali pari a circa 719 mila tonnellate (- 0,9%), imputabile ai rifiuti non pericolosi per i quali il calo registrato ammonta a circa 925 mila tonnellate. In particolare, diminuisce la produzione di rifiuti da operazioni di costruzione e demolizione (-2,7% rispetto al 2014). Aumenta, invece, del 3,4% la produzione dei rifiuti pericolosi, corrispondente a circa 206 mila tonnellate.

Di seguito l'analisi della produzione regionale (dati 2015) e a seguire l'istogramma con il confronto coi dati 2014.

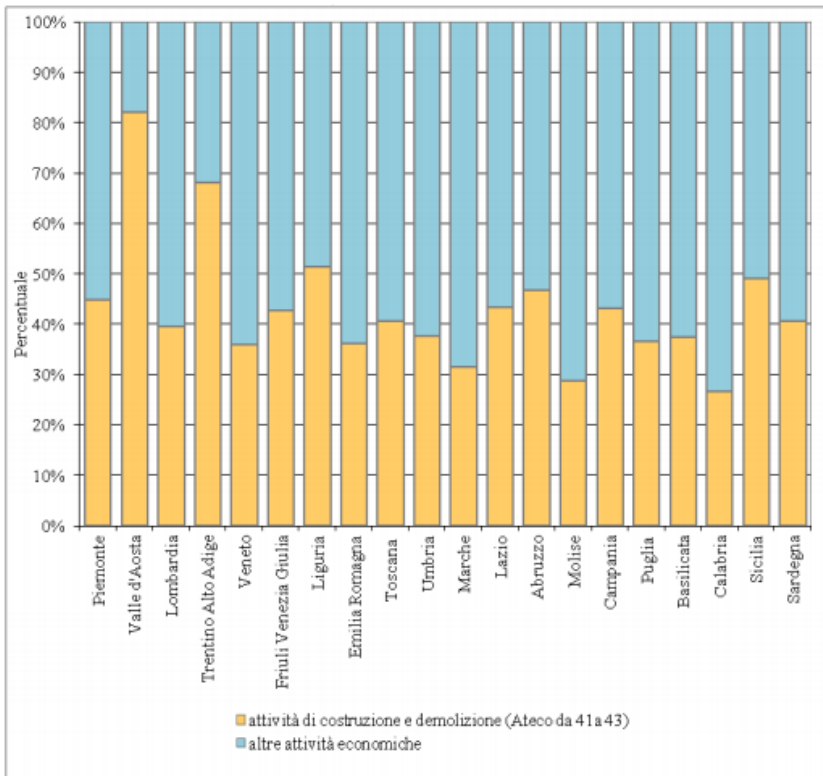
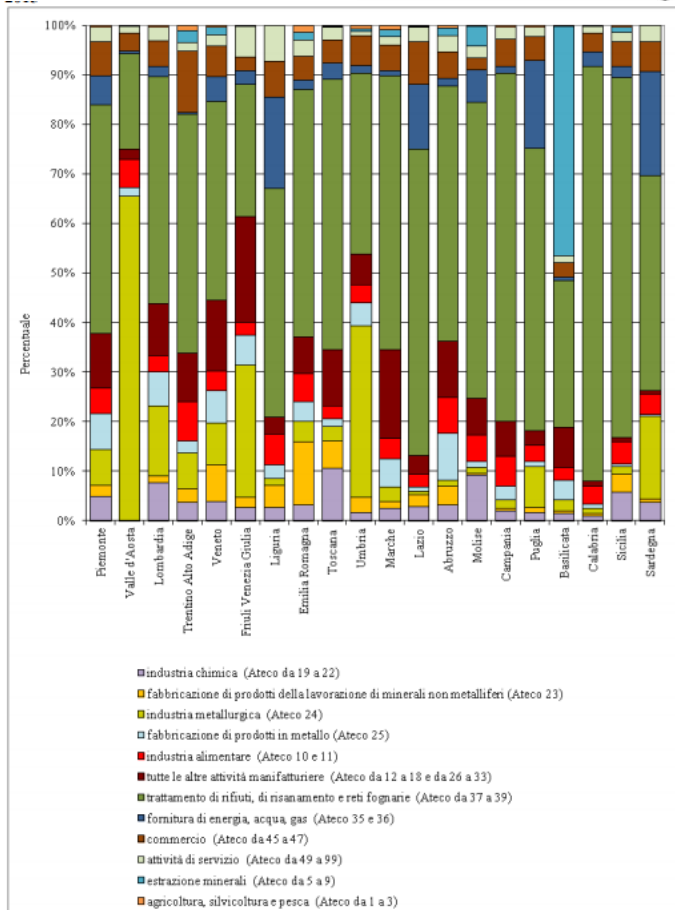
Regione	RS NP esclusi C&D (MUD)	RS NP esclusi C&D (integrazioni stime)	RS NP C&D	RS NP attività ISTAT non determinata	Totale RS NP	RS P esclusi veicoli fuori uso (MUD)	RS P esclusi veicoli fuori uso (integrazioni stime)	Veicoli fuori uso	RS P attività ISTAT non determinata	Totale RS P	RS CER non determinato	Totale RS
tonnellate												
Piemonte	4.632.704	356.311	4.569.586	0	9.558.601	802.421	367	102.626	0	905.414	0	10.464.015
Valle d'Aosta	89.495	6.508	513.010	5	609.018	14.550	0	2.878	2	17.430	0	626.448
Lombardia	13.775.981	786.588	10.904.585	0	25.467.154	2.728.185	316	205.821	0	2.934.322	678	28.402.154
Trentino Alto Adige	1.097.684	150.833	2.792.513	0	4.041.030	75.232	77	15.560	0	90.869	0	4.131.899
Veneto	7.628.344	461.913	4.857.782	2.683	12.950.722	888.531	88	102.803	349	991.771	2	13.942.495
Friuli Venezia Giulia	1.765.549	64.208	1.463.784	0	3.293.541	175.522	107	26.784	0	202.413	0	3.495.954
Liguria	806.613	76.067	1.054.789	132	1.937.601	144.173	4	23.787	84	168.048	3	2.105.652
Emilia Romagna	7.252.476	500.414	4.405.007	0	12.157.897	790.507	160	109.264	0	899.931	0	13.057.828
Nord	37.048.846	2.402.842	30.561.056	2.820	70.015.564	5.619.121	1.119	589.523	435	6.210.198	683	76.226.445
Toscana	5.389.752	309.858	3.894.168	1.330	9.595.108	395.330	205	74.120	31	469.686	0	10.064.794
Umbria	1.280.393	75.377	901.034	0	2.256.804	136.028	84	22.902	0	159.014	0	2.415.818
Marche	1.630.717	155.285	854.148	0	2.640.150	96.349	39	40.133	0	136.521	0	2.776.671
Lazio	4.680.353	180.395	3.955.496	5.434	8.821.678	342.104	92	111.290	39	453.525	0	9.275.203
Centro	12.981.215	720.915	9.604.846	6.764	23.313.740	969.811	420	248.445	70	1.218.746	0	24.532.486
Abruzzo	1.064.518	105.405	1.088.372	0	2.258.295	70.201	34	33.240	0	103.475	7	2.361.777
Molise	266.814	20.618	124.759	2	412.193	31.650	43	4.315	5	36.013	0	448.206
Campania	3.378.639	293.858	3.012.970	442	6.685.909	229.764	111	110.450	27	340.352	1	7.026.262
Puglia	4.707.097	241.502	2.859.199	1.479	7.809.277	232.396	188	90.689	150	323.423	0	8.132.700
Basilicata	983.932	36.932	548.725	0	1.569.589	46.881	25	12.086	0	58.992	0	1.628.581
Calabria	1.310.125	86.073	538.148	198	1.934.544	129.724	27	30.652	20	160.423	0	2.094.967
Sicilia	3.193.330	222.160	3.605.508	7	7.021.005	299.150	130	85.231	10	384.521	0	7.405.526
Sardegna	1.186.433	90.087	1.034.440	0	2.310.960	225.754	20	35.198	0	260.972	0	2.571.932
Sud	16.090.888	1.096.635	12.812.121	2.128	30.001.772	1.265.520	578	401.861	212	1.668.171	8	31.669.951
Italia	66.120.949	4.220.392	52.978.023	11.712	123.331.076	7.854.452	2.117	1.239.829	717	9.097.115	691	132.428.882



Fonte: ISPRA

Dall'analisi dei dati, emerge che, a livello di macro area geografica, i rifiuti derivanti dall'attività di costruzione e demolizione rappresentano, nell'anno 2015, il 41,3% dei rifiuti complessivamente prodotti nel Nord.

L'attività manifatturiera nel suo complesso (settore chimico, metallurgico, fabbricazione di prodotti in metallo e di prodotti dalla lavorazione di minerali non metalliferi, industria alimentare e altre attività manifatturiere) costituisce, nel 2015, il 24,6% (quasi 18,8 milioni di tonnellate) del totale dei rifiuti speciali prodotti nel nord Italia.





Coerentemente con quanto rilevato a livello nazionale e di macroaree geografiche, i dati regionali riferiti al 2015, ripartiti per capitolo dell'elenco europeo dei rifiuti, evidenziano che: - il peso percentuale più elevato si rileva, generalmente, per i rifiuti del capitolo 17. Nel caso della Valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige, Liguria e Sicilia tali rifiuti incidono, rispettivamente, per il 82%, per il 67,8%, per il 51,5% e 49,3% sul dato totale di produzione regionale.

Relativamente ai soli rifiuti non pericolosi il dato riflette, in linea generale, quello osservato per la produzione complessiva, tenuto conto del fatto che questa tipologia di rifiuti costituisce il 93% circa del totale prodotto. Per quanto riguarda i rifiuti speciali pericolosi, coerentemente con quanto emerso dall'analisi dei dati 2014 su scala nazionale e a livello di macroarea geografica, si rileva che i rifiuti che incidono maggiormente sul dato regionale di produzione sono, generalmente, quelli dei capitoli 16 e 19.

Relativamente agli altri capitoli si rileva che: il 30,6% della produzione di rifiuti pericolosi del Friuli Venezia Giulia, il 27,5% della Valle d'Aosta, il 18,4% di quelli della Sardegna ed il 17,6% di quelli prodotti dalla Basilicata è ascrivibile al capitolo 10.

3.2 Gestione dei rifiuti speciali in VDA

Nel 2015, la gestione dei rifiuti speciali nella regione Valle d'Aosta interessa 636 mila tonnellate, di cui circa 632 mila tonnellate di rifiuti non pericolosi e 4 mila tonnellate di rifiuti pericolosi. Al recupero di materia (da R2 a R12) sono sottoposti oltre 457 mila tonnellate di rifiuti, il 71,9% del totale gestito. In tale ambito il recupero di sostanze inorganiche (R5) concorre per il 46,9% al recupero totale di materia. Complessivamente sono avviati ad operazioni di smaltimento 114 mila tonnellate di rifiuti speciali (18% del totale gestito): 100 mila tonnellate (15,7% del totale gestito) sono smaltite in discarica (D1), circa 14 mila tonnellate (2,2% del totale gestito) sono sottoposte ad altre operazioni di smaltimento (D8, D9, D13, D14) quali trattamento chimico-fisico, trattamento biologico, ricondizionamento preliminare. La messa in riserva (R13) a fine anno prima dell'avvio alle operazioni di recupero, ammonta a oltre 64 mila tonnellate (10,1% del totale gestito), il deposito preliminare (D15) prima dello smaltimento interessa solo 143 tonnellate. Infine, va rilevato che i rifiuti speciali esportati sono circa 6 mila tonnellate, trattasi perlopiù di rifiuti pericolosi, infatti i non pericolosi sono 1.505 tonnellate.

3.2.1 Dettaglio discariche in VDA

Prov.	Comune	Volume autorizzato (m ³)	Capacità residua al 31/12/2015		RU smaltiti (t/a)	Quantità RS smaltita (t/a)			Attività	Regime autorizzatorio	
			(m ³)	(t)		TOTALE	NP	P		Data Autorizz.	Scadenza Autorizz.
Discariche per rifiuti INERTI											
AO	Antey-Saint-André	15.700	10.159		0	163	163	0	CP	21/09/2010	21/09/2020
AO	Arvier e Introd	205.000	195.885		0	248	248	0	CP	09/07/2010	09/07/2020
AO	Avise	9.611	2.392		0	4	4	0	CP	30/09/2010	03/11/2020
AO	Ayas	28.241	16.167		0	816	816	0	CP	19/06/2009	19/06/2019
AO	Aymavilles	8.358	198		0	63	63	0	CP	14/06/2010	13/06/2020
AO	Brusson	24.976	950		0	715	715	0	CP	03/08/2010	12/08/2020
AO	Challand-Saint-Anselme	13.311	12.619		0	254	254	0	CP	03/08/2007	03/08/2017
AO	Challand-Saint-Victor	20.641	15.463		0	155	155	0	CP	04/10/2010	03/11/2020
AO	Chamois	5.800	4.782		0	139	139	0	CP	31/05/2010	30/12/2020
AO	Champdepraz	37.291	32.798		0	130	130	0	CP	07/06/2010	17/06/2020
AO	Charvensod	20.026	1.651		0	335	335	0	CP	07/06/2010	13/06/2020
AO	Châtillon	134.500	76.787		0	6.408	6.408	0	CP	03/10/2008	19/03/2019
AO	Courmayeur	75.000	36.323		0	5.210	5.210	0	CT	24/04/2009	20/10/2016
AO	Emarèse	26.678	2.289		0	13	13	0	CP	16/07/2010	03/11/2020



Prov.	Comune	Volume autorizzato (m ³)	Capacità residua al 31/12/2015		RU smaltiti (t/a)	Quantità RS smaltita (t/a)			Attività	Regime autorizzatorio	
			(m ³)	(t)		TOTALE	NP	P		Data Autorizz.	Scadenza Autorizz.
AO	Gignod	34.314	25.473		0	299	299	0	CP	16/07/2010	12/08/2020
AO	Gressan	2.626	n.d.		0	1.662	1.662	0	CT	02/03/2007	02/03/2017
AO	Gressoney La Trinité	1.866	697		0	27	27	0	CP	15/11/2010	15/11/2020
AO	Gressoney-Saint-Jean	8.100	7.602		0	85	85	0	CP	03/12/2010	03/12/2020
AO	Hône	6.105	784		0	52	52	0	CP	03/08/2010	12/08/2020
AO	Issogne	16.106	n.d.	1.748	0	572	572	0	CP	14/06/2010	17/06/2020
AO	La Magdeleine	7.800	6.682		0	119	119	0	CP	08/07/2010	03/11/2020
AO	La Thuile	38.970	n.d.	8.349	0	580	580	0	CT	25/10/2010	25/10/2020
AO	Nus	186.198	51.741		0	18.415	18.415	0	CT	30/09/2010	30/09/2020
AO	Oyace	10.518	7.813		0	156	156	0	CP	09/07/2010	03/11/2020
AO	Saint-Christophe	35.473	n.d.	n.d.	0	867	867	0	CP	27/09/2013	27/09/2023
AO	Saint-Denis	4.535	3.030		0	34	34	0	CP	07/06/2010	17/06/2020
AO	Saint-Nicolas	3.980	0		0	70	70	0	CP	02/08/2010	02/08/2020
AO	Saint-Pierre	112.182	66.529		0	2.267	2.267	0	CT	31/10/2008	31/10/2018
AO	Torgnon	47.840	35.771		0	399	399	0	CP	30/09/2010	03/11/2020
AO	Valgrisenche	1.080	461		0	101	101	0	CP	07/04/2011	07/04/2021
AO	Valpelline	6.710	898		0	539	539	0	CP	07/04/2011	07/04/2021
AO	Valsavarenche	14.358	13.839		0	127	127	0	CP	03/09/2010	03/09/2020
AO	Valtournenche	58.658	44.255		0	1.297	1.297	0	CT	21/09/2010	21/09/2020
AO	Verrayes	22.000	15.552		0	178	178	0	CP	14/06/2010	17/06/2020
AO	Villeneuve	18.900	11.727		0	184	184	0	CP	21/09/2010	03/11/2020
Totale					0	42.683	42.683	0			
Discariche per rifiuti NON PERICOLOSI											
AO	Brissogne	777.900	53.238		35.665	1.215	1.215	0	CT	20/12/2013	31/12/2019
AO	Pontey	234.383	202.310		4.822	56.184	55.130	1.054	n.d.	05/12/2008	22/02/2017
Totale					40.487	57.399	56.345	1.054			
TOTALE					40.487	100.082	99.028	1.054			

Fonte: ISPRA

Provincia	Discariche per rifiuti inerti				Discariche per rifiuti non pericolosi				Discariche per rifiuti pericolosi				Totale RS non pericolosi (t/a)	Totale RS pericolosi (t/a)	Totale quantità RS smaltita in discarica (t/a)	Totale numero impianti
	Quantità smaltita (t/a)	RS non pericolosi (t/a)	RS pericolosi (t/a)	Numero impianti	Quantità smaltita (t/a)	RS non pericolosi (t/a)	RS pericolosi (t/a)	Numero impianti	Quantità smaltita (t/a)	RS non pericolosi (t/a)	RS pericolosi (t/a)	Numero impianti				
Aosta	42.683	42.683	0	35	57.399	56.345	1.054	2	0	0	0	0	99.028	1.054	100.082	37

3.2.2 La gestione dei RS nel quadro nazionale

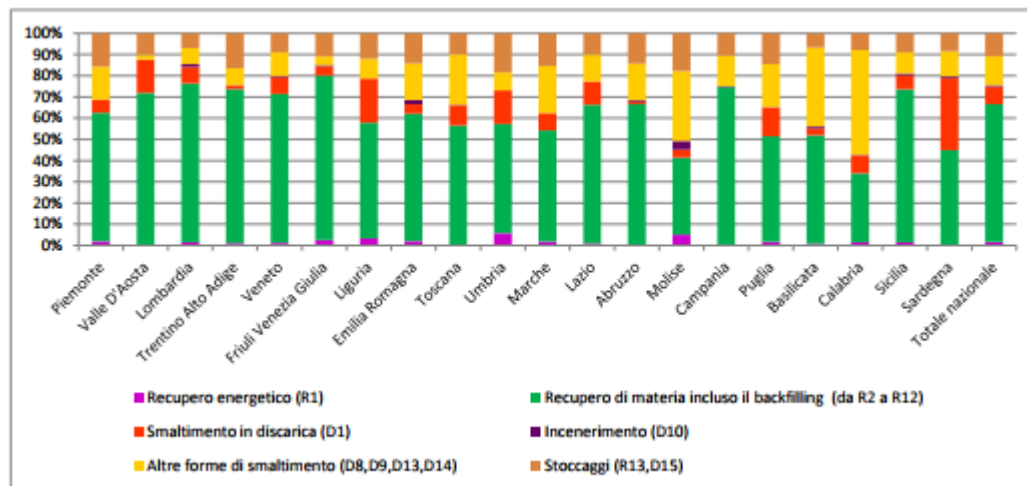
I rifiuti speciali gestiti in Italia, nell'anno 2015, sono 136 milioni di tonnellate, di cui 127,7 milioni di tonnellate (93,8% del totale gestito) sono non pericolosi e i restanti 8,4 milioni di tonnellate (6,2% del totale gestito) sono pericolosi. Tale quantitativo (136 milioni di tonnellate) è comprensivo dei rifiuti rimasti in stoccaggio presso gli impianti e presso i produttori al 31/12, che complessivamente sono pari a 14,6 milioni di tonnellate. Al totale gestito, si aggiungono 11,4 milioni di tonnellate di rifiuti speciali derivanti dal trattamento di rifiuti urbani e computati nel ciclo di gestione degli stessi. In riferimento ai dati, si evidenzia che l'ultima modifica del Modello Unico di Dichiarazione avvenuta nel 2013, ha determinato un miglioramento della qualità delle informazioni, consentendo un maggior dettaglio delle elaborazioni. Una delle sostanziali modifiche è relativa all'introduzione, nella dichiarazione, della tipologia dell'impianto di trattamento e della quantità di rifiuti in giacenza a fine anno, nella singola unità locale. L'indicazione della tipologia di impianto ha consentito l'individuazione puntuale degli impianti di stoccaggio che effettuano esclusivamente la "Messa in riserva" (R13) e il "Deposito preliminare" (D15). Conseguentemente, al fine di evitare una duplicazione dei dati, dalla gestione nazionale sono stati esclusi i rifiuti gestiti da tali impianti, laddove avviati a successive operazioni di recupero/smaltimento nell'anno di riferimento, con la sola esclusione dei quantitativi che restano in giacenza a fine anno.



Regione	2014					2015				
	da R1 a R12	R13 al 31/12	da D1 a D14	D15 al 31/12	GESTIONE TOTALE	da R1 a R12	R13 al 31/12	da D1 a D14	D15 al 31/12	GESTIONE TOTALE
Piemonte	6.463.476	1.506.929	3.060.322	77.763	11.108.490	6.559.277	1.610.005	2.270.887	37.195	10.477.364
Valle D'Aosta	139.131	132.746	129.951	158	401.986	457.426	64.421	114.197	143	636.187
Lombardia	25.129.650	2.673.300	6.704.322	286.319	34.793.591	26.515.031	2.305.301	5.809.320	117.562	34.747.214
Trentino Alto Adige	3.114.885	490.541	591.102	10.017	4.206.545	3.145.752	700.940	418.918	5.294	4.270.904
Veneto	10.649.321	1.060.459	3.005.802	123.198	14.838.780	10.297.080	1.143.897	2.823.786	153.666	14.418.429
Friuli Venezia Giulia	4.044.737	515.398	356.784	5.366	4.922.285	4.101.508	553.383	461.220	6.766	5.122.877
Liguria	2.184.396	406.616	700.346	76.127	3.367.485	1.796.897	309.569	933.080	63.404	3.102.950
Emilia Romagna	7.699.671	1.606.729	3.325.263	59.853	12.691.516	8.155.721	1.792.499	3.117.638	66.457	13.132.315
NORD	59.425.267	8.392.718	17.873.892	638.801	86.330.678	61.028.692	8.480.015	15.949.046	450.487	85.908.240
Toscana	5.453.538	1.208.002	3.542.658	146.078	10.350.276	5.929.612	979.503	3.508.743	69.534	10.487.392
Umbria	1.263.510	493.701	632.540	5.681	2.395.432	1.602.381	507.937	680.783	6.023	2.797.124
Marche	1.473.061	527.539	1.055.023	85.418	3.141.041	1.664.008	454.169	929.431	18.760	3.066.368
Lazio	4.281.237	626.686	1.634.763	36.018	6.578.704	4.684.836	676.769	1.672.766	35.381	7.069.752
CENTRO	12.471.346	2.855.928	6.864.984	273.195	22.465.453	13.880.837	2.618.378	6.791.723	129.698	23.420.636
Abruzzo	1.407.105	254.901	453.296	26.332	2.141.634	1.395.821	260.234	401.120	40.355	2.097.530
Molise	230.869	70.919	253.762	2.025	557.575	220.761	92.946	217.326	1.917	532.950
Campania	3.248.268	517.742	803.038	26.659	4.595.707	3.898.026	521.529	777.496	22.821	5.219.872
Puglia	4.499.813	1.109.907	2.638.925	92.671	8.341.316	4.200.302	1.102.494	2.777.187	84.653	8.164.636
Basilicata	622.486	73.478	824.768	6.098	1.526.830	767.662	94.454	613.649	4.141	1.479.906
Calabria	478.516	187.213	1.086.353	43.200	1.795.282	715.167	143.713	1.220.410	21.340	2.100.630
Sicilia	2.257.410	423.400	786.405	20.436	3.487.651	3.314.326	385.095	782.409	20.956	4.502.786
Sardegna	1.080.549	341.647	1.277.773	29.579	2.729.548	1.225.986	212.954	1.269.445	20.135	2.728.520
SUD	13.825.016	2.979.207	8.124.320	247.000	25.175.543	15.738.051	2.813.419	8.059.042	216.318	26.826.830
ITALIA	85.721.629	14.227.853	32.863.196	1.158.996	133.971.674	90.647.580	13.911.812	30.799.811	796.503	136.155.706

Dato 2014 rettificato
Fonte: ISPRA

In figura è riportata, per singola regione, la ripartizione percentuale delle forme di gestione, comprensive degli stoccaggi a fine anno. Si evidenzia che le percentuali sono determinate rispetto al totale gestito in ambito regionale, pertanto, non tengono conto delle quantità di rifiuti prodotti in ciascuna regione e trattate in altre, pratica, questa, molto diffusa. Ciò per esempio, è quanto avviene in Campania che, oltre a non avere impianti di discarica per rifiuti speciali, destina elevati quantitativi fuori regione e all'estero. Dalla figura emerge, come già evidenziato, che, rispetto al totale gestito, l'operazione più diffusa è il recupero di materia e che le regioni più virtuose risultano Friuli Venezia Giulia (77,6%), Lombardia (74,8%), Campania (74,2%), seguite da Trentino Alto Adige (72,6%) e Sicilia (72,1%). Rilevante, risulta lo smaltimento in discarica nelle regioni Sardegna (33,8%), Liguria (20,7%), seguite da Umbria (15,8%) e Valle d'Aosta (15,7%).



Fonte: ISPRA

La distribuzione regionale degli impianti di gestione e degli impianti di recupero di materia dei rifiuti speciali presso attività produttive.



Regione	R13		D15		Totale
	NP	P	NP	P	
Piemonte	691.637	10.383	8.996	10.953	721.969
Valle D'Aosta	26.860	-	12	87	26.959
Lombardia	855.420	66.835	40.813	40.223	1.003.291
Trentino Alto Adige	50.488	3.551	9.420	4.797	68.256
Veneto	445.665	9.248	15.033	16.489	486.435
Friuli Venezia Giulia	176.662	7.248	4.850	14.434	203.194
Liguria	99.738	333	10.936	4.425	115.432
Emilia Romagna	255.419	13.698	37.566	38.161	344.844
NORD	2.601.889	111.296	127.626	129.569	2.970.380
Toscana	17.466	7.737	1.327	2.033	28.563
Umbria	19.921	4.038	203	4.480	28.642
Marche	211.891	8.672	3.650	6.886	231.099
Lazio	166.728	85.576	1.649	2.542	256.495
CENTRO	416.006	106.023	6.829	15.941	544.799
Abruzzo	88.030	7.914	10.333	3.161	109.438
Molise	1.652	1.026	870	-	3.548
Campania	203.875	6.435	8.662	2.263	221.235
Puglia	139.253	3.194	27.048	3.277	172.772
Basilicata	9.173	65	20	-	9.258
Calabria	30.467	33	1	1.019	31.520
Sicilia	30.937	11.941	1.800	1.994	46.672
Sardegna	64.001	6.832	895	2.374	74.102
SUD	567.388	37.440	49.629	14.088	668.545
ITALIA	3.585.283	254.759	184.084	159.598	4.183.724

Fonte: ISPRA

In alcune realtà territoriali come le regioni Valle d'Aosta o il Trentino Alto Adige, caratterizzate da ampie zone montuose, il numero degli impianti per rifiuti inerti è particolarmente rilevante; queste discariche, gestite perlopiù dai Comuni, sono di capacità ridotte e dedicate allo smaltimento dei rifiuti inerti prodotti all'interno del territorio comunale, spesso ad uso dei residenti. Le discariche per rifiuti inerti operano prevalentemente in conto terzi a servizio di imprese del settore dell'estrazione dei minerali.

Regione	Discariche per rifiuti inerti			Discariche per rifiuti non pericolosi			Discariche per rifiuti pericolosi			Totale RS non pericolosi	Totale RS pericolosi	Totale RS smaltiti in discarica
	Totale	RS non pericolosi	RS pericolosi	Totale	RS non pericolosi	RS pericolosi	Totale	RS non pericolosi	RS pericolosi			
Piemonte	61.235	61.235	0	431.650	406.387	25.263	147.991	1.529	146.462	469.151	171.725	640.876
Valle d'Aosta	42.683	42.683	0	57.399	56.345	1.054	0	0	0	99.028	1.054	100.082
Lombardia	1.760.316	1.760.316	0	694.324	583.382	110.942	269.451	102.311	167.140	2.446.009	278.082	2.724.091
Trentino Alto Adige	47.317	47.317	0	32.450	32.259	191	0	0	0	79.576	191	79.767
Veneto	409.550	409.550	0	742.317	604.009	138.308	0	0	0	1.013.559	138.308	1.151.867
Friuli Venezia Giulia	168.585	168.585	0	50.546	28.380	22.166	0	0	0	196.965	22.166	219.131
Liguria	220.136	220.136	0	422.024	422.024	0	0	0	0	642.160	0	642.160
Emilia Romagna	0	0	0	499.458	399.923	99.535	90.774	69.740	21.034	469.663	120.569	590.232
NORD	2.709.822	2.709.822	0	2.930.168	2.532.709	397.459	508.216	173.580	334.636	5.416.111	732.095	6.148.206
Toscana	0	0	0	874.947	802.167	72.780	121.022	74.379	46.643	876.546	119.423	995.969
Umbria	4.204	4.204	0	20.947	20.947	0	415.535	337.046	78.489	362.197	78.489	440.686
Marche	0	0	0	222.663	213.073	9.590	26.544	0	26.544	213.073	36.134	249.207
Lazio	602.515	602.515	0	110.632	110.632	0	65.309	65.309	0	778.456	0	778.456
CENTRO	606.719	606.719	0	1.229.189	1.146.819	82.370	628.410	476.734	151.676	2.230.272	234.046	2.464.318
Abruzzo	3.881	3.881	0	19.649	94	19.555	0	0	0	3.975	19.555	23.530
Molise	155	155	0	19.454	19.454	0	0	0	0	19.609	0	19.609
Campania	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	171.327	171.327	0	846.854	840.628	6.226	95.398	94.025	1.373	1.105.980	7.599	1.113.579
Basilicata	14.805	14.805	0	32.557	26.152	6.405	0	0	0	40.957	6.405	47.362
Calabria	0	0	0	176.550	77.934	98.616	0	0	0	77.934	98.616	176.550
Sicilia	33.910	33.910	0	262.604	179.817	82.787	0	0	0	213.727	82.787	296.514
Sardegna	294.854	294.854	0	628.536	522.415	106.121	0	0	0	817.269	106.121	923.390
SUD	518.932	518.932	0	1.986.204	1.666.494	319.710	95.398	94.025	1.373	2.279.451	321.083	2.600.534
ITALIA	3.835.473	3.835.473	0	6.145.561	5.346.022	799.539	1.232.024	744.339	487.685	9.925.834	1.287.224	11.213.058

RS: rifiuti speciali
Fonte: ISPRA

Nella tabella seguente è riportato l'andamento delle quantità di rifiuti speciali smaltite nelle diverse categorie di discariche, per regione, nel periodo 2013 -2015.



Regione	2013				2014				2015			
	Discariche per rifiuti inerti	Discariche per rifiuti non pericolosi	Discariche per rifiuti pericolosi	Totale	Discariche per rifiuti inerti	Discariche per rifiuti non pericolosi	Discariche per rifiuti pericolosi	Totale	Discariche per rifiuti inerti	Discariche per rifiuti non pericolosi	Discariche per rifiuti pericolosi	Totale
Piemonte	511.411	484.430	119.261	1.115.102	532.832	350.978	138.770	1.022.580	61.235	431.650	147.991	640.876
Valle d'Aosta	68.043	59.437	0	127.480	54.744	65.486	0	120.230	42.683	57.399	0	100.082
Lombardia	1.803.077	445.871	251.278	2.500.226	2.019.399	686.400	202.574	2.908.373	1.760.316	694.324	269.451	2.724.091
Trentino Alto Adige	66.593	42.444	0	109.037	53.183	34.849	0	88.032	47.317	32.450	0	79.767
Veneto	485.213	700.413	0	1.185.626	470.811	819.048	0	1.289.859	409.550	742.317	0	1.151.867
Friuli Venezia Giulia	59.429	49.583	0	109.012	84.503	31.086	0	115.589	168.585	50.546	0	219.131
Liguria	104.496	220.808	0	325.304	115.880	299.157	0	415.037	220.136	422.024	0	642.160
Emilia Romagna	30	681.274	92.562	773.866	0	579.176	87.407	666.583	0	499.458	90.774	590.232
NORD	3.098.292	2.684.260	463.101	6.245.653	3.331.352	2.866.180	428.751	6.626.283	2.709.822	2.930.168	508.216	6.148.206
Toscana	0	741.051	107.819	848.870	0	836.275	74.462	910.737	0	874.947	121.022	995.969
Umbria	945	45.358	547.295	593.598	1.560	20.259	409.445	431.264	4.204	20.947	415.535	440.686
Marche	0	208.371	27.299	235.670	0	224.759	32.316	257.075	0	222.663	26.544	249.207
Lazio	404.665	68.934	68.626	542.225	583.010	89.304	55.184	727.498	602.515	110.632	65.309	778.456
CENTRO	405.610	1.063.714	751.039	2.220.363	584.570	1.170.597	571.407	2.326.574	606.719	1.229.189	628.410	2.464.318
Abruzzo	10.145	26.977	0	37.121	4.489	22.285	0	26.774	3.881	19.649	0	23.530
Molise	126	17.319	0	17.445	111	7.489	0	7.600	155	19.454	0	19.609
Campania	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	121.980	839.805	367	962.152	162.942	840.397	0	1.003.339	171.327	846.854	95.398	1.113.579
Basilicata	10.180	31.496	0	41.676	23.916	34.545	0	58.461	14.805	32.557	0	47.362
Calabria	0	77.988	45.865	123.853	0	110.326	0	110.326	0	176.550	0	176.550
Sicilia	36.730	306.667	0	343.397	22.114	320.618	0	342.732	33.910	262.604	0	296.514
Sardegna	272.030	690.136	0	962.166	257.735	653.406	0	911.141	294.854	628.536	0	923.390
SUD	451.191	1.990.388	46.232	2.487.810	471.307	1.989.066	0	2.460.373	518.932	1.986.204	95.398	2.600.534
ITALIA	3.955.093	5.738.362	1.260.372	10.953.826	4.387.229	6.025.843	1.000.158	11.413.230	3.835.473	6.145.561	1.232.024	11.213.058

Fonte: ISPRA

Nel dettaglio, rispetto al 2014, al Nord si osserva un aumento dei rifiuti totali smaltiti per le regioni Friuli Venezia Giulia (+104 mila tonnellate, +89,6%) e Liguria (+227 mila tonnellate, +54,7%). Si registra, invece, una diminuzione in Piemonte (-382 mila tonnellate, -37,3%), in Valle d'Aosta (-20 mila tonnellate, -16,8%), in Lombardia (-184 mila tonnellate, -6,3%), in Trentino Alto Adige (-8 mila tonnellate, -9,4%), in Veneto (-138 mila tonnellate, -10,7%), e in Emilia Romagna (-76 mila tonnellate, -11,4%).

3.2.3 Impianti di messa in sicurezza di veicoli fuori uso

Regione	Provincia	N. impianti operativi	160104 gestito (t)	160104 in giacenza al 31/12/2015 (t)
Piemonte	Alessandria	13	6.368	161
Piemonte	Asti	3	2.001	0
Piemonte	Biella	6	2.843	159
Piemonte	Cuneo	25	12.035	233
Piemonte	Novara	9	4.561	659
Piemonte	Torino	77	50.440	1.453
Piemonte	Verbania	6	2.793	0
Piemonte	Vercelli	10	4.702	191
Valle d'Aosta	Aosta	5	2.614	20

3.2.4 Fanghi

In questo paragrafo sono illustrati i dati dei rifiuti contraddistinti con il codice 190805, "fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane", nell'anno 2015. Le informazioni sono desunte dalle dichiarazioni MUD relative all'anno 2015, presentate nell'anno 2016 ai sensi del DPCM 21 dicembre 2015. Si evidenzia, innanzitutto, che tali rifiuti possono, prima del loro avvio alle diverse forme di gestione, essere sottoposti a preventivo processo di disidratazione presso il sito di produzione. Nel 2015 i fanghi prodotti sul territorio nazionale sono pari a oltre 3 milioni di tonnellate.

I minori quantitativi si sono registrati in Basilicata, oltre 6 mila tonnellate (0,2%), in Valle d'Aosta 4 mila tonnellate (0,1%) e Molise, 3 mila tonnellate (0,1%).

3.2.5 Apparecchi con PCB

Il Decreto Legislativo n.500/99, convertito in legge il 25 febbraio 2000, n. 33, ha fissato al 31 dicembre 2000, la data di scadenza per la prima dichiarazione relativa ai dati dell'Inventario Nazionale degli apparecchi contenenti policlorobifenili (PCB). Successivamente, nel DM 11 ottobre 2001 è stata inserita una apposita modulistica per le dichiarazioni relative alla detenzione di apparecchi contenenti PCB per un volume superiore a 5 dm³ e con percentuale in peso di PCB superiore allo 0,005%. In particolare, il DM prevede due diverse schede: una semplificata per gli apparecchi contenenti PCB, per un volume superiore a 5 dm³ e con una percentuale in peso compresa tra 0,005% e 0,05%, ed una per gli apparecchi contenenti PCB, per un volume superiore a 5 dm³ e con una percentuale in peso superiore allo 0,05%. La Legge comunitaria n. 62, del 18 aprile 2005, art. 18, comma 1, ha modificato la tempistica per lo smaltimento e/o la decontaminazione degli apparecchi soggetti ad inventario, di cui al d.lgs. n. 209/99. In particolare, tutti gli apparecchi detenuti al 31 dicembre 2002, dovevano essere dismessi entro il 31 dicembre 2009, ad eccezione dei trasformatori che contengono fluidi con una percentuale di PCB compresa tra lo 0,05% e lo 0,005%, che possono essere smaltiti alla fine della loro vita operativa, purché, nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art.5, comma 4, del citato d.lgs. n. 209/1999.

REGIONE	N. apparecchi con concentrazione PCB compresa tra 50 e 500 mg/kg
Piemonte	924
Valle d'Aosta	13
Lombardia	232
Trento	4
Bolzano	12
Veneto	154
Friuli Venezia Giulia	64
Liguria	293
Emilia Romagna	375
Toscana	101
Umbria	94
Marche	53
Lazio	499
Abruzzo	192
Molise	0
Campania	1.089
Puglia	132
Basilicata	66
Calabria	195
Sicilia	841
Sardegna	183
TOTALE	5.516

Elaborazioni ISPRA - Fonte: ARPA - APPA



4 Assimilazione: discussione in attesa del nuovo Decreto

L'assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani costituisce uno dei nodi principali su cui si poggia la gestione dei rifiuti definendo, da un lato l'articolazione del servizio operativo attraverso la delineazione del perimetro dei rifiuti di cui si deve occupare la gestione pubblica (privativa comunale) e dall'altro le quantità imponibili (superfici, kg, etc.) che determinano il gettito della TARI o della tariffa corrispettiva a copertura della totalità dei costi del servizio. L'ultima regolazione della assimilazione risale al 1984 e infatti è almeno dal "Decreto Ronchi" (D.lgs 22/97) che è attesa una nuova normazione della materia. Il Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ha all'inizio del mese di giugno di quest'anno fatto circolare uno schema di decreto ed ha avviato nelle settimane successive una intensa attività di consultazione delle associazioni di categoria rappresentative delle varie imprese sia rappresentative dei produttori che dei raccoglitori di rifiuto oltre che dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI). La regolamentazione della assimilazione ha importanti riflessi sulla definizione della tariffa e ricadute su una molteplicità di aspetti fondamentali nella gestione dei rifiuti urbani.

4.1 Evoluzione normativa dell'assimilazione

Come è noto il D.lgs n. 152, Parte IV e, in particolare, l'articolo 195, comma 2, lettera e) attribuisce allo Stato la "determinazione dei criteri qualitativi e quali-quantitativi per l'assimilazione, ai fini della raccolta e dello smaltimento, dei rifiuti speciali e dei rifiuti urbani" mentre l'articolo 198, comma 2, lettera g), del medesimo decreto stabilisce in capo ai Comuni le competenze in materia di assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, secondo i criteri di cui all'articolo 195, comma 2, lettera e). Come anticipato l'ultima regolazione della assimilazione risale al 1984, e precisamente è contenuta al punto 1.1.1 della Delibera del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984 recante disposizioni per la prima applicazione dell'art. 4 del DPR 915/82 concernente lo smaltimento dei rifiuti. La ratio della vigente disciplina è quella di individuare un elenco (merceologico) di rifiuti aventi "una composizione merceologica analoga a quella dei rifiuti urbani" dove per rifiuti urbani si intende propriamente i rifiuti domestici. Se la normativa attuale definisce, attraverso il succitato elenco, il limite qualitativo dei rifiuti assimilabili la fissazione dei limiti quantitativi sono stati di fatto demandati ai Comuni o alle autorità di governo. Sono quindi definiti "assimilabili" i rifiuti speciali non pericolosi (prodotto da un'impresa o da un ente) che possono essere recuperati o smaltiti in impianti originariamente progettati per trattare rifiuti urbani mentre sono definiti "assimilati" i rifiuti che il Comune ha deciso, sulla base di criteri qualitativi (attualmente Delibera Comitato interministeriale sui rifiuti del 27/7/1984) e quantitativi, di prendere in carico nel normale servizio di raccolta dei rifiuti urbani, trasformandoli quindi i rifiuti speciali in rifiuti urbani.

In seguito nelle varie norme che disciplinano il settore vi è sempre stata la previsione che lo Stato disciplinasse i criteri di assimilazione a cui i Comuni avrebbero dovuto attenersi. A memoria infatti è almeno dal decreto Ronchi (D.lgs 22/1997) che è attesa una nuova normazione della materia. Sul punto rileva la recente sentenza n. 426/2017 del 13 aprile 2017 con cui il Tar Lazio, sezione II-bis ha favorevolmente accolto il ricorso effettuato da un'azienda che aveva lamentato di essere stata gravemente danneggiata dall'eccessiva assimilazione dei rifiuti effettuata dalle amministrazioni comunali a causa della mancanza di regolamentazione del Ministero. Il TAR ha infatti ritenuto di diffidare il Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) evidenziando l'inerzia dello stesso riguardo all'emanazione del decreto ed ha intimato al Ministero di concludere il procedimento, adottando i criteri per l'assimilabilità dei rifiuti speciali agli urbani, entro 120 giorni dalla comunicazione della citata sentenza.

Il MATTM, crediamo anche in seguito alla sollecitazione del Tribunale, ha all'inizio del mese di giugno di quest'anno fatto circolare uno "schema di decreto recante i criteri qualitativi e quali - quantitativi per l'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani ai sensi dell'articolo 195, comma 2, lettera e) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" ed ha avviato nelle settimane successive una intensa attività di consultazione

delle associazioni di categoria rappresentative delle varie imprese sia rappresentative dei produttori che dei raccoglitori di rifiuto oltre che dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI). L'ANCI rappresenta i Comuni che, in questi anni di vacanza normativa, hanno comunque regolato la disciplina della assimilazione attraverso i regolamenti comunali (e nei casi più evoluti attraverso le autorità di governo ovvero le autorità d'ambito) spesso trovando un equilibrio tra prelievo e servizio erogato, equilibrio, ad onor del vero, non sempre basato su criteri di equità nella commisurazione delle tariffe. Le associazioni di categoria che rappresentano le utenze non domestiche, in particolare l'industria e la grande distribuzione ma non solo, da anni lamentano un indebito ampliamento della "privativa" comunale che porterebbe ad una eccessiva imposizione da parte dei Comuni relativamente al pagamento del servizio rifiuti ed hanno richiesto una più restrittiva regolamentazione della assimilazione (mirante alla cosiddetta deassimilazione) per lo più avente come obiettivo di ridurre le superfici imponibili su cui la maggior parte dei comuni calcola l'importo dovuto per la TARI. A riguardo sono stati frequenti i tentativi negli ultimi anni, che hanno trovato la ferma opposizione dei Comuni e dei loro rappresentanti, di modificare per legge le superfici imponibili sulle quali è calcolata l'imposizione nel senso di ridurre l'assoggettabilità delle superfici occupate dalle aziende non domestiche e produttive. Va innanzitutto rilevato che non esiste nessuna correlazione statisticamente significativa tra superficie dell'attività e produzione dei rifiuti dipendendo quest'ultima da numerosi fattori (la superficie occupata dall'attività e uno di questi ma forse nemmeno il più importante, si pensi ad esempio alle modalità di utilizzo della superficie medesima, alle effettive lavorazioni, al numero di dipendenti che vi lavorano, agli orari di apertura se trattasi di esercizio commerciale, etc.) indipendenti tra loro.

4.2 L'importanza del tema dell'assimilazione e i suoi effetti sulla gestione rifiuti

La regolamentazione della assimilazione oltre ad avere riflessi importanti sulla definizione della tariffa ha ricadute su una molteplicità di aspetti assolutamente fondamentali nella gestione dei rifiuti urbani, quali la conformità normativa, la tracciabilità dei flussi e la semplificazione degli adempimenti e la garanzia di universalità del servizio.

Per quanto attiene la conformità normativa l'assimilazione offre la possibilità di usufruire del servizio di gestione pubblico per i rifiuti che per provenienza (utenze non domestiche) sono speciali per origine ma merceologicamente assimilabili a quelli domestici. Tale gestione consente un contenimento sia dei costi complessivi della gestione (maggiori economie di scala) sia, anche attraverso la semplificazione amministrativa prevista dalla norma, una riduzione di pratiche illecite a cui i produttori sono esposti laddove vi sia una possibilità, che siano offerte o disponibili, alternative che presuppongono comportamenti non conformi alla norma vigente ad un costo inferiore o addirittura nullo.

Circa la tracciabilità dei flussi e semplificazione negli adempimenti si ricorda che il contesto economico imprenditoriale italiano è caratterizzato da micro e mini imprese e con un commercio al dettaglio molto diffuso nei nostri territori. L'assimilazione applicata secondo le regole attuali ha garantito e garantisce una piena e corretta tracciabilità di quella parte di rifiuti speciali "simili" ai domestici proprio perché gestiti unitamente e con omogeneità di trattamento. Inoltre l'assimilazione consente al produttore iniziale di rifiuti di essere dispensato da tutti quegli adempimenti burocratici (deposito temporaneo, registri di carico e scarico, formulari, MUD) e dalle responsabilità (e quindi dal rischio di sanzioni) connesse alla corretta gestione dei rifiuti speciali. Una semplificazione gestionale questa che significa sgravi dal punto di vista organizzativo e ovviamente economico.

Infine per quanto attiene alla garanzia e universalità del servizio la riduzione per legge del perimetro della privativa (deassimilazione) di determinate tipologie di attività o rifiuti in aree disagiate e quindi scarsamente remunerative in un'ottica di mercato, esporrebbe al rischio di non poter garantire lo svolgimento dei servizi elementari connessi alla gestione dei rifiuti. In diverse parti del territorio nazionale solo attraverso la garanzia del servizio pubblico, con ristoro di tutti i costi connessi (e non solo legati alla mera produzione del rifiuto) si

possono scongiurare criticità e rischi di illegalità. Oltre a ciò si tenga presente che una deassimilazione imposta ed estesa e non governata dal singolo comune/autorità di governo rischia di alimentare il fenomeno del cosiddetto *free-riding* da parte di quelle utenze che, pur essendo integrate nel tessuto urbano ma essendo uscite dal perimetro della privata, troveranno più comodo e facile continuare a conferire impropriamente e illegalmente i propri rifiuti al servizio pubblico lasciando i costi a carico di quanti rimangono all'interno del perimetro della assimilazione.

4.3 Tariffa puntuale e assimilazione rifiuti

Il tema centrale è quello della equità delle tariffe, rileva a riguardo l'applicazione ormai consolidata e in progressiva diffusione su diverse realtà nazionali della tariffa puntuale del resto già prevista e incoraggiata dallo stesso DPR 158/99, che nacque come regolazione provvisoria soggetta a revisione (infatti lo stesso testo del Decreto prevedeva che, trascorsi due anni dalla emanazione, si sarebbe dovuto procedere ad una modifica del cosiddetto metodo normalizzato sulla base dei riscontri ottenuti da un campione eterogeneo di comuni che lo avessero nel frattempo applicato), queste esperienze, alcune anche con storia decennale, vengono ora ulteriormente legittimate dal recente DM 20 aprile 2017¹ che definisce e codifica i criteri e metodi che devono essere utilizzati per la misurazione puntuale dei rifiuti urbani e assimilati. Non è questa la sede per entrare nel merito dei contenuti del Decreto di aprile ma è sufficiente dire che lo stesso prevede, come condizione necessaria e sufficiente, la misurazione puntuale del solo rifiuto urbano secco residuo dalle raccolte differenziate (RUR) individuandolo così come driver principale per la gestione del rifiuto urbano in ottica evidente di minimizzazione dello stesso.

La applicazione della tariffa puntuale è riconosciuta e riconoscibile come il miglior strumento per garantire la tanto auspicata equità delle tariffe in quanto, rispetto al sistema presuntivo utilizzato per il calcolo della TARI, consente di stabilire una correlazione diretta tra la misurazione delle quantità/utilizzo del servizio di asporto dei rifiuti urbani e l'entità del prelievo, consentendo così una concreta applicazione del principio "chi inquina paga", sancito dall'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti. Partendo da queste considerazioni e dalla constatazione che proprio laddove è stata applicata correttamente la tariffa puntuale (anche in termini di adeguata formulazione della parte fissa della tariffa), essendo la stessa tariffa proprio percepita come un metodo più equo per commisurare i costi del servizio, i contenziosi con le aziende sono inesistenti o ridotti al minimo.

La corretta applicazione della tariffa puntuale, in ragione della maggiore equità rispetto alla tariffa presuntiva, di fatto potrebbe determinare una automatica "autoregolazione" di quei conflitti che stanno alla base delle istanze di deassimilazione da parte alcuni dei soggetti produttori. In effetti l'adozione della tariffa puntuale, vincolando l'ente di governo (Comune o ATO che sia) ad utilizzare in maniera rigorosa sistemi di misurazione delle quantità e soprattutto a commisurare la tariffa utilizzando queste rilevazioni, ben giustifica la possibilità di disporre di un grado di libertà maggiore nella fissazione di propri limiti di assimilazione nei regolamenti locali senza avere eccessivi vincoli ministeriali. Tali posizioni rafforzano la richiesta del doppia modalità di regolazione (in regime di tariffa puntuale e presuntiva) relativamente alla assimilazione che compare nelle bozze ministeriali e che è stata sostenuta, in questa fase di trattativa, anche da ANCI. In sostanza in caso di adozione della TIA puntuale ai sensi del DM 20/04/2017 si auspica che i comuni possano fissare nel regolamento ex art. 198, comma 2, D.lgs. 152/2006 i limiti quantitativi annui di assimilazione della frazione RUR (Rifiuto Urbano Residuo), non sulla base di vincoli precisi definiti a livello centrale, ma avendo come

¹ Il DM 20 aprile 2017 dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare reca "Criteri per la realizzazione da parte dei comuni di sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico o di sistemi di gestione caratterizzati dall'utilizzo di correttivi ai criteri di ripartizione del costo del servizio, finalizzati ad attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso a copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati" è stato emanato dal Ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 1, comma 667, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, come modificato dall'articolo 42, comma 1, della legge 28 dicembre 2015, n. 221

riferimento i quantitativi complessivamente rilevati sul territorio di competenza in modo coerente con gli esiti del locale sistema di misurazione dei rifiuti conferiti.

Tali esiti, in effetti consentendo di definire le quantità di RUR prodotto da ogni utenza conferitrice al servizio pubblico, possono consentire di determinare facilmente, da un lato le soglie di assimilazioni sulla base del quale è opportuno dimensionare il servizio pubblico e dall'altro le tariffe di conferimento del secco residuo (in funzione delle modalità di raccolta adottate) con relazione proporzionale diretta rispetto alle quantità conferite. Per quanto riguarda i rifiuti destinati a riciclaggio in effetti il problema avrebbe caratteristiche del tutto diverse in quanto ai sensi del comma 649 della L. 147/2013 i produttori già oggi possono conferire le quantità destinate a riciclaggio di materia autonomamente a soggetti autorizzati anche diversi dal gestore pubblico, avendo diritto ad una riduzione della quota variabile (e nel caso di applicazione di tariffa puntuale) la non applicazione dei costi diretti che il gestore sostiene per il ritiro di questi rifiuti.

4.4 Effetti economici dell'assimilazione

Per ultimo si affrontano brevemente, dal punto di vista qualitativo, le questioni attinenti gli impatti economici a carico delle utenze che possono derivare in seguito alla introduzione di criteri (qualitativi e quantitativi) di assimilazione maggiormente restrittivi rispetto a quelli attualmente in essere. La conseguenza immediata della riduzione della base imponibile (la cosiddetta superficie "a ruolo") delle utenze soggette a tassa/tariffa rifiuti comporta una riduzione di gettito che è proporzionale alla minore superficie imponibile.

Nella totalità dei casi questa riduzione avverrà senza che ciò corrisponda ad una proporzionale riduzione dei costi di gestione del servizio. Questa asimmetria tra riduzione delle superfici e delle utenze non domestiche servite è un fenomeno del tutto fisiologico e connaturato alla struttura dei costi industriali del servizio di asporto dei rifiuti per almeno due motivi:

- Perdita di economie di scala e di densità derivanti dal fatto di dover servire nello stesso territorio un minor numero di utenze;
- Maggiore incidenza percentuale dei costi fissi ed incompressibili (es. spazzamento e pulizia del territorio, costi di investimento necessari per le attrezzature, costi di struttura e costi generali, etc.) che seppure possono rimanere costanti o ridursi leggermente in seguito alla deassimilazione certamente incideranno in misura percentualmente maggiore sulle utenze che rimangono all'interno del servizio pubblico.

Stante la necessità della copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, che deve essere in ogni caso garantita ai sensi del c. 654 della L. 147/2013, è evidente che questi effetti determineranno un aumento del costo unitario (€/utenza) del servizio pubblico e quindi una non razionale deassimilazione potrà quindi comportare aggravii per tutti quei soggetti (sia utenze domestiche che non domestiche) che rimarranno all'interno del perimetro della privata.